QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 1 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 78
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 900 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un uomo di buon senso

Quale che sia per essere il giudizio individuale su Truman, la sua presidenza (virtualmente terminata col suo ritiro dalla gara elettorale) corrisponde a un periodo capitale nella storia degli Stati Uniti e in quella del mondo. E vi corrisponde non solo cronologicamente, ma per intimo legame: in quanto sul corso di codesta storia taluni atti di Truman hanno influito in maniera determinante.

Certo, all'indomani della seconda guerra mondiale vi era una strada chiusa ormai definitivamente agli Stati Uniti: quella dell'isolamento. Niente poteva fare che essi non figurassero al primo posto nella politica internazionale, accanto e di contro alla Russia Sovietica. Erano questi i risultati inevitabili della guerra: tanto inevitabili, quanto dopo l'altra guerra l'eclissi dei tre imperi: Russia, Austria-Ungheria e Germania.

Tuttavia questa posizione primaria mondiale degli Stati Uniti avrebbe potuto avere sviluppi diversi. Escluso l'isolazionismo, accettata (perché non poteva farsi diversamente) la partecipazione dell'America a tutte le grandi questioni mondiali, tale partecipazione poteva assumere carattere, intensità, direttive differenti. Avrebbero potuto, gli Stati Uniti, attenersi alla politica del caso per caso; astenersi dall'assumere impegni formali e permanenti; lasciare libero corso agli avvenimenti nei diversi settori finché questi non toccassero immediatamente gli interessi americani e i centri nervosi della politica internazionale. Né la dottrina di Truman, né il Piano Marshall, né il Patto Atlantico, né l'intervento in Corea — e altre specificazioni si potrebbero aggiungere — appaiono quali conseguenze necessarie, inevitabili, della nuova posizione mondiale americana. Diciamo, anzi, che pochi, pochissimi capi di Stato hanno preso l'una dopo l'altra, nel giro di qualche anno, tante decisioni capitali quante ne ha prese Truman. E il curioso è che tutte queste decisioni non sono state mai dei « gesti »; non hanno, nè ciascuna da sè e neanche tutt'insieme, conferito alla sua figura la sagoma del grand'uomo, la fisionomia dell'uomo fatale. Truman non è salito sopra nessun piedistallo, nè ce l'hanno messo gli americani o gli europei. Non ha gonfiato le gote, non si è atteggiato ad eroe, a « duce » (come ha fatto, e fa, un De Gaulle). E' rimasto un modesto borghese, un normale cittadino americano, un uomo fedele al suo compito di ogni giorno.

Codesto non è un semplice rilievo di psicologia individuale, anche se serva a lumeggiare la figura morale dell'uomo, ma esso serve anche a mostrare la qualità di uno Stato e di una società autenticamente democratici, la loro capacità di azione, di « fare storia », anche senza proporselo deliberatamente. E' la conferma postuma e pacifica che il « ducismo » — questo fenomeno dell'Europa fra le due guerre — ha avuto davvero la caratteristica fondamentale dei tumori maligni: la patologica mortalmente dannosa esuberanza.

Con questo, non si è ancora pronunciato un giudizio specifico sulla politica di Truman. Non è un giudizio semplice: forse, anzi, non è neppure possibile oggi, così come non si può dire di un sonetto se è bello o brutto, finchè non si arrivi all'ultima terzina. La politica di Truman è stata un esperimento complesso, ancora in pieno corso. Tuttavia, qualche valutazione intrinseca se ne può fare, distinguendo l'idea animatrice e gli sviluppi concreti, la direttiva generale e le esecuzioni particolari.

Truman è l'uomo del modesto, ma anche vivace buon senso. Egli ha visto, innanzi tutto, che il mondo è diventato davvero uno: che ciascun Paese è diventato solidale di tutti, e tutti di ciascuno. L'aiuto dato agli altri è anche un vantaggio, o anzi una necessità, per chi aiuta. Gli Stati Uniti, più forti di tutti, avevano l'obbligo — per carità cristiana, ma anche per loro legittimo e capitale interesse — di essere i primi a fornire questo aiuto agli altri.

Per che cosa occorreva questo aiuto? L'aveva detto il predecessore di Truman, Roosevelt: contro la paura e contro il bisogno. La disfatta di Hitler non ha eliminato dal mondo il pericolo degli imperialismi. C'è uno Stato uscito vincitore dalla guerra con un ritmo di espansione quasi vertiginoso. Era ieri al di là delle paludi del Pripet, ed è oggi a Praga e a Budapest, se non vogliamo dire a Vienna. E questa espansione è condotta con una doppia potenza, delle armi e dell'idea. Un'idea a doppia faccia, di giustizia sociale e di tirannide statale.

Truman capì che la resistenza all'espansione sovietica doveva essere, correspondentemente, materiale e morale. Contrapporre potenza armata a potenza armata: ma fornire anche ai popoli meno provvisti i mezzi per mantenere ed elevare il loro tenor di vita. La dottrina di Truman ebbe il suo complemento nel Piano Marshall, il Patto Atlantico nell'aiuto per la sicurezza reciproca. Agli Stati già più esposti al pericolo vennero forniti mezzi di difesa e promesso l'appoggio in caso di attacco; quando l'attacco venne (Corea), gli Stati Uniti accorsero a respingerlo, e chiamarono gli altri a fare altrettanto.

Contemporaneamente, Truman ha respinto sempre — anche qualche giorno fa — ogni idea di guerra preventiva. E si è sempre dichiarato disposto a trattare con la parte avversa, sia per accomodamenti parziali, sia per una sistemazione generale.

Sono state, queste di Truman, direttive razionali e generose, umane e cristiane. L'uomo di buon senso ha fatto tutt'uno con il credente battista. L'esecuzione, necessariamente, doveva essere affidata ai suoi collaboratori: dipendenti teoricamente da lui, ma ai quali, in pratica, egli doveva pure lasciare i procedimenti e le decisioni spicciole, a meno di cambiarli — e per cambiare, oltre a fare i conti col Senato, bisognava anche avere materiale disponibile migliore.

Sull'esecuzione, dunque, ci sarebbe da dire, cioè da ridire. Ne' per la questione tedesca, ne' per quella cinese (a nominare le due principali, nei due settori europeo ed asiatico) l'amministrazione Truman ha avuto una visione chiara e un programma coerente. Nella questione persiana; e in genere nella politica anticolonialista, si è proceduto per direttive ideologici o sentimentali, senza calcolare le ripercussioni politiche. Gli atteggiamenti verso gli Stati soccorsi non sono stati sempre felici: meno assenza certi amoreggiamenti con Franco. Raramente è stato trovato il tono giusto nel parlare alla parte antagonista. Forse i guai più grossi sono derivati dal Congresso, o almeno da taluni elementi più attivi di questo. Più in generale, l'esperienza quotidiana ha mostrato quanto sia lenta e difficile la formazione di una *élite* dirigente, per una politica mondiale fino a pochi anni fa al di fuori del raggio visuale americano.

Truman ha fatto quel che ha potuto. Quando si è visto innanzi un pericolo imminente di scarto di catastrofe, ha agito con prontezza ed energia. L'abbattimento dell'idolo Mac Arthur — che si tenta ora da taluni di rialzare — resta un suo titolo di onore e di gloria.

Auguriamo che il successore di Truman — sia o no Eisenhower — ne segua le direttive e ne mantenga lo spirito. Auguriamo altresì che trovi, nella sua amministrazione e nel Congresso, una collaborazione migliore di quella che ha trovato lui.

Luigi Salvatorelli

L'esecuzione ad Atene di quattro comunisti

Un ministro si è dimesso

Atene, 31 marzo.

All'indomani dell'esecuzione capitale dei quattro comunisti fucilati ier l'altro, si afferma negli ambienti bene informati che il nuovo sangue sparso ad Atene — anche se i fucilati erano rei di spionaggio — non contribuirà certo all'auspicato processo di riconciliazione.

Il ministro della Cooperazione economica, George Kartalis, ha stamane rassegnato le sue dimissioni in segno di protesta contro l'esecuzione. Kartalis, che fa parte del partito progressista, ha presentato le sue dimissioni al primo ministro Plastiras, che è membro dello stesso partito.

Come e perchè Truman ha deciso di non presentare la sua candidatura

Profondo rispetto anche tra gli avversari per il gesto del Presidente - Chi sarà ora il designato del partito democratico? - Un nome nuovo: Stevenson

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 marzo.

Cinque minuti prima di cominciare il suo discorso davanti ai fior fiore del partito democratico nella Sala dell'Armeria, Truman si trovò accanto allo speaker della Camera, Sam Rayburn. « Sam — gli susurrò Truman — la mia decisione è sua ». All'infuori dello strettissimo cerchio di famiglia, Rayburn fu così il primo uomo politico americano a conoscere, dopo mesi di incertezze e voci contraddittorie, la notizia che avrebbe di colpo cambiato tutto l'indirizzo della campagna elettorale e trasformato la disaffezione ed anzi la quasi ostilità popolare per Truman nel profondo rispetto e simpatia che oggi gli avversari gli testimoniano.

Si conosceva già il testo del discorso che il Presidente avrebbe pronunciato, e i giornali lo avevano già messo in pagina, un discorso che non offriva la minima indicazione sulle intenzioni elettorali di Truman e che perciò tutti giudicavano poco interessante. Era tanto poco che due delle tre grandi stazioni televisive che avevano messo in programma la cerimonia della Armeria decisero di interrompere la trasmissione pochi minuti dopo l'inizio del discorso per « offrire — dissero gli annunciatori — un gradito diversivo a tante nebulose parole »: un balletto ed un film poliziesco.

Solo gli operatori della N.B.C. notato accortamente che Truman leggeva il testo conosciuto con insolito calore e che una eccezionale emozione pareva trasparire dai suoi gesti solitamente così impacciati e poco oratorii declamava, sebbene con molte esitazioni, di continuare la trasmissione.

Fu così che milioni di ascoltatori videro sui loro schermi che Truman voltata l'ultima pagina del testo ufficiale estraeva di tasca un foglietto quadrato, lo spiegava sul leggio sul quale appoggiò ambedue le mani e fissando alternativamente davanti a sè, pronunciava con forza e solennità le inattese parole: « Non sarò candidato per la rielezione. Ho scritto a lungo il mio Paese e, credo, con efficacia e onestà. Non accetterò di essere rinominato; non credo che sia mio dovere passare altri quattro anni nella Casa Bianca ».

I 4500 partecipanti al banchetto, ognuno dei quali, Truman compreso, aveva pagato cento dollari per costituire il fondo spese per la campagna elettorale democratica, rimasero per qualche istante in silenzio, « Oh no, questo no » si sentì poi gridare fra gli applausi mentre Truman visibilmente sollevato, ma con gli occhi lucidi salutava i principali esponenti del partito e usciva rapidamente dalla sala.

Non c'è alcun motivo di dubitare della assoluta sinceretà della decisione di Truman, nè della sua intenzione di non tentare di essere rieletto e di non accettare la nomina anche se la convenzione del Partito democratico, che si riunirà a Chicago in luglio, dovesse chiedergli di annullare la sua decisione. Truman che ha forte il senso della fedeltà al suo partito, ha inteso sacrificare ogni sua ambizione politica per salvarlo dalla disgregazione.

Ieri in un discorso improvvisato ha detto: « devo tutto al partito e noi non siamo di quei democratici che si ricordano di esserlo solo quando il tempo è buono. Io appartengo alla schiera di coloro che credono che quanti sono premiati per il loro merito debbono anche essere pronti ad accettare la punizione dei loro errori. Io credo che il partito democratico è la sfera di salvezza per il mondo e per il nostro grande Paese. E per nessun motivo dobbiamo dimenticare ciò ».

Più di ogni altro capo democratico Truman è preoccupato della divisione che si verificherebbe nei ranghi del partito se accettando la rielezione avesse dovuto ancora tentare d'imporre anche la sua politica sociale, la causa più profonda della opposizione dei democratici degli Stati del Sud. E' per evitarla che egli rinuncia alla possibilità di essere rieletto, anche se qualcuno dice che potrebbe trattarsi di un'abile manovra.

La versione più accreditata è che egli desideri davvero permettere che elementi nuovi provino e misurino effettivamente il favore degli elettori. Può essere che sulla sua decisione abbia specialmente influito il fatto che l'avversario repubblicano che egli teme di più, per la sua politica reazionaria e isolazionista, Taft sembra lentamente ma continuamente terreno di fronte a Eisenhower che fra tutti i repubblicani è considerato l'uomo che continuerà la sua stessa politica estera e non distruggerà l'edificio delle riforme sociali costruito in vent'anni di regime democratico da Roosevelt e Truman.

Questo pericolo sarà evitato se nelle prossime primarie il favore delle masse repubblicane e indipendenti andrà veramente a Eisenhower. Tutto fa pensare invece che Truman abbia tenuto conto della necessità di salvare il partito democratico da una crisi gravissima. Egli è convinto che gli Stati Uniti sono in maggioranza democratici ma comprende che gli elettori non hanno più, per un motivo o per l'altro, piena fiducia nei capi attuali e che molti di essi voteranno per « Ike » e persino per Taft.

I concorrenti alla presidenza aumentano da sabato notte di ora in ora e non vale nemmeno la pena di cercarli finchè la lista non sarà completa. Fra essi è indubbiamente l'uomo che Truman vedrebbe con maggior sicurezza entrare dopo di lui alla Casa Bianca: l'attuale governatore dello Illinois, Adlai Stevenson, che è in campo democratico quello che è Eisenhower in quello repubblicano: non ha mai tentato di fare della politica. L'elezione a governatore gli venne imposta nel '48 ed anche ora che tutto il partito preme perchè si dichiari candidato alla Presidenza risponde solo che egli cerca di essere rieletto governatore.

Truman lo favorisce perchè è un democratico della sua scuola, uno dei rarissimi uomini politici americani che abbia una vera conoscenza del resto del mondo, che abbia avuto una brillante carriera come alto funzionario del Governo ed abbia ricoperto in campo di politica estera incarichi importanti. Come governatore dell'Illinois Stevenson è riuscito non solo a purificare le forze del lavoro con quelle della produzione ma a spazzar via da quello Stato la corruzione organizzata. Egli vorrà Eisenhower non per qualche istante in segreto per non aspirare a nessun onore politico ma viene reclamato dal favore pubblico come un servitore dello Stato e della Nazione.

Domani, nelle due elezioni primarie del Wisconsin e del Nebraska, si misurerà per la prima volta l'influenza che la decisione di Truman avrà sui voti dei democratici. I senatori Kefauver e Kerr sono gli unici, fra la mezza dozzina di senatori, governatori e uomini politici democratici, che entrano ufficialmente nella lista dei candidati. Ambedue dichiarano di « correre » in nome proprio e ciò è indubbiamente vero per Kefauver, ma non per Kerr, che è stato in passato, e fino a ieri, un sostenitore accanito della politica e della rielezione di Truman.

g. t.

L'arrivo a Roma dell'ambasciatore italiano a Londra. (Tel.)

SI PREPARA LA CONFERENZA DI LONDRA

De Gasperi esamina col governo la situazione della Venezia Giulia

Lungo colloquio con l'ambasciatore Brosio - Nella capitale inglese si discuterà solo della zona A
Per la soluzione dell'intero problema del Territorio Libero si attende la mediazione degli alleati

Roma, 31 marzo.

Manlio Brosio, il nostro ambasciatore a Londra, è giunto nel primo pomeriggio a Roma per riferire a De Gasperi sui recenti colloqui che ha avuto al Foreign Office sulla questione triestina e per concordare la linea di condotta da seguire nelle imminenti conversazioni a tre.

Il Consiglio dei Ministri

E' arrivato alle 15,10 e alle 16 era già nello studio del Presidente del Consiglio al Viminale ove, insieme al segretario generale del Ministero degli Esteri Zoppi, si è trattenuto per un'ora. « Abbiamo parlato con De Gasperi di Trieste — ha detto l'ambasciatore uscendo dal colloquio — è logico, però, che non vi possa dire di più ». La delicatezza della questione era in effetti evidente ed i giornalisti non hanno insistito oltre per rompere il suo riserbo.

Qualcosa di più, ad ogni modo, si è potuto sapere in serata al termine della riunione del Consiglio dei ministri che ha esaminato a lungo tutti i problemi connessi alla situazione, la più importante in questo momento per la nostra politica estera. Il comunicato ufficiale si limita ad informare che De Gasperi ha « riferito ampiamente ai colleghi sugli sviluppi della situazione della Venezia Giulia e sulla preparazione in corso presso il Ministero degli Esteri delle conversazioni diplomatiche che inizieranno a fine settimana a Londra » e che sulla sua relazione « hanno preso la parola, approvandola, tutti i ministri ».

Da altre fonti attendibili si è appreso tuttavia che i ministri si sono particolarmente soffermati sulle questioni di procedura connesse alle prossime conversazioni londinesi e sulla definizione del punto di vista che i nostri rappresentanti vi dovranno sostenere. Le prime conversazioni si manterranno — secondo la definizione dei diplomatici — « al livello tecnico » lasciando ad un successivo incontro dei politici (vi potrebbero partecipare i tre ministri degli Esteri inglese, americano ed italiano) il compito di esaminare, coordinare ed eventualmente ampliare le proposte formulate dai sostituti e dagli esperti.

Una simile procedura tenderebbe, dunque, (e non è, d'altronde, un fatto nuovo) a distinguere nell'azione diplomatica due aspetti ben distinti. Vi è la questione dell'amministrazione della zona A da porre su altre basi per evitare i vari inconvenienti culminati negli incidenti del 20 marzo e quella di una soluzione del problema del T.L.T. nel suo complesso. E' logico attendersi che nelle prime conversazioni ci si limiterà ad esaminare solo i problemi della zona A, mentre nell'incontro politico si potrebbe esaminare la questione generale, specialmente se ad essa potesse partecipare anche un rappresentante jugoslavo.

Commenti a Tito

Aggiungiamo, però, a questo punto che a Roma, mentre si considera con un certo ottimismo la possibilità di risolvere i problemi della zona A (le due Potenze occupanti sarebbero pronte a fare molte concessioni in proposito e praticamente sarebbero riluttanti soltanto a concedere la « compartecipazione » italiana nei compiti di polizia) non ci si fanno troppe illusioni sulle buone disposizioni jugoslave riguardo ad una soluzione dell'intero problema del T.L.T. che parta dalla dichiarazione tripartita del '48.

Il discorso pronunciato dal maresciallo Tito quest'oggi è molto eloquente in proposito e dimostra una estrema rigidità non solo alla discussione della zona B, ma anche a quella della zona A, sulla quale, per la verità, non ha molti titoli per intervenire. E' caro che la violenza verbale del maresciallo ha una evidente portata « diplomatica » e tende a bloccare l'evoluzione in senso filo-italiano della politica occidentale (questa era l'interpretazione prevalente negli ambienti diplomatici romani, ed appunto per ciò non si dava gran peso nemmeno alle accuse di imperialismo e di tendenza all'invasione che Tito ha lanciato contro il nostro paese).

Ma è anche vero che per arrivare all'auspicata soluzione la diplomazia jugoslava dovrà mostrare uno spirito di conciliazione maggiore di quello che sinora, e nelle manifestazioni pubbliche e nei ripetuti sondaggi, non ha dato. In ciò l'azione del Dipartimento di Stato e del Foreign Office potrà essere determinante. Nella sua odierna relazione, a quanto se ne sa, De Gasperi lo ha fatto capire chiaramente e lo ha ribadito anche in serata una nota ufficiosa ove si richiama ai colloqui avuti recentemente a Lisbona dal nostro Presidente del Consiglio con Eden e Acheson. All'Italia, in altre parole, preme in questo momento di raggiungere una migliore sistemazione dei rapporti nella zona A lasciando impregiudicato il problema della zona B.

Si potranno allargare le conversazioni all'intiera questione, ma ciò dovrà avvenire per iniziativa delle potenze occidentali, in funzione di mediatrici, e sempre sulla base di « un piano globale e unico per tutto il Territorio Libero a Trieste ». Anche la proposta del plebiscito dovrà « tener presente queste esigenze ». « Non avrebbero senso — ripeteva quest'oggi la rivista *Esteri*, ufficiosa di palazzo Chigi, e potrebbe servire ad alterare la realtà della situazione un plebiscito che non fosse esteso a tutto il Territorio o il cui risultato non fosse valutato globalmente. Non solo, ma per ovvie ragioni, tale plebiscito dovrebbe essere tenuto immediatamente ». E la rivista, richiamandosi anch'essa ad un concetto usato dal maresciallo Tito nel suo discorso, concludeva, augurandosi che gli alleati si adoprino ancora più per la soluzione di questa fecondache « avvelena i rapporti italo-jugoslavi e non giova certo all'efficienza dello schieramento difensivo della comunità atlantica, di cui l'Italia nel mediterraneo è il cardine maggiore ».

e. f.

Giovedì avranno inizio i colloqui per Trieste

Londra, 31 marzo.

Giovedì mattina avranno inizio a Londra conversazioni anglo-italo-americane sul problema di Trieste.

Un portavoce del Foreign Office ha precisato che la delegazione britannica sarà capeggiata da Sir Pierson sottosegretario di Stato aggiunto al Foreign Office, il quale avrà al suo fianco P. Wilkinson, vice-consigliere politico inglese a Trieste, il quale è giunto ieri a Londra in aereo.

Il portavoce ha reso noto anche che il governo inglese ha informato sabato scorso il governo jugoslavo della imminente apertura dei colloqui, ed ha aggiunto che, in quanto questi colloqui non riguardano una soluzione a lunga scadenza del problema di Trieste, i firmatari del trattato di pace italiano non saranno tenuti informati del loro andamento; tuttavia tutti i governi che desiderassero ricevere informazioni in merito saranno liberi di chiederle, e ciò si riferisce anche alla Jugoslavia. Il gen. Winterton, arriverà domani sera a Londra a bordo di uno speciale treno militare britannico. Egli avrà subito un incontro col ministro degli Esteri Eden. Il gen. Winterton non parteciperà direttamente ai colloqui, ma sarà consultato.

Questo pomeriggio Eden ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Walter Gifford e si ritiene che lo abbia intrattenuto sul problema di Trieste. Domani si recherà al Foreign Office, per incontrarsi con Eden, l'ambasciatore jugoslavo a Londra Josef Brilej il quale è tornato nella capitale inglese durante la fine settimana. A quanto si ritiene il Ministro degli Esteri darà al diplomatico jugoslavo che i colloqui tripartiti non coinvolgono in alcun modo lo status del Territorio Libero di Trieste nel suo insieme, problema questo che la Gran Bretagna desidererebbe vedere risolto mediante conversazioni dirette italo-jugoslave.

Dieci parlamentari italiani ricevuti da Eisenhower

La necessità di assegnare commesse all'Italia ricordata ai capi del Quartier Generale atlantico

Il gen. Eisenhower fra i parlamentari italiani in visita alla S. M. atlantico. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 marzo.

Dieci parlamentari italiani hanno visitato oggi la Sta-to Maggiore atlantico su invito dello S.H.A.P.E. Sono i senatori Casati, Cadorna, Cerica, Gasparotto, Cingolani e i deputati Chatrian, Codacci-Pisanelli, Mede, Bovetti e Geuna. Alle 10 di stamane, accompagnati dall'ambasciatore e dai nostri addetti militari a Parigi, i dieci parlamentari entravano nel cortile nel quale sventolavano le 14 bandiere dei Paesi atlantici, accolti dagli ufficiali italiani e alleati addetti allo Stato Maggiore di Louveciennes.

Dopo le presentazioni d'uso entravano nella sala delle conferenze dove il gen. Lehman, incaricato della « Public Information » pronunciava un breve discorso di benvenuto. Poi ha parlato l'ammiraglio Cappon per un'ora buona Ha spiegato l'organizzazione del N.A.T.O..

Il gen. Gruenther, capo di S. M. del gen. Eisenhower e suo probabile successore, ha parlato a sua volta. Un'ora anche lui. Gruenther è entrato nei particolari per spiegare bene sotto quale angolo lo S.H.A.P.E. vede i problemi militari attuali, come concepisce la difesa dell'Europa e di tutto il mondo occidentale.

L'on. Cingolani e l'on. Mede hanno chiesto quindi alcuni chiarimenti e poi hanno portato il discorso sulle possibilità di riarmo dell'Occidente sottolineando che esso non fruisce di tutte le sue possibilità perchè ad esempio molte industrie italiane lavorano meno di quanto potrebbero per mancanza di commesse. Anche il problema del comunismo potrebbe essere risolto facilmente se tutti gli italiani avessero lavoro, hanno detto i due onorevoli. Essi hanno insistito egualmente sull'urgenza delle commesse alle industrie italiane per evitare che alcune di esse smobilitino (come la Caproni) e per non dover deplorare tra alcuni mesi, quando si avrà bisogno di esse, una situazione imbarazzante.

Dalle risposte che Gruenther ha dato a queste richieste risulta che conosce bene il problema italiano e che quello dell'impiego della mano d'opera e delle commesse costituisce una sua preoccupazione.

Subito dopo è entrato Eisenhower. Per mezz'ora circa ha ribadito gli argomenti già esposti dal suo collaboratore. L'on. Casati gli ha risposto ringraziandolo per l'invito fatto ai parlamentari italiani. I quali ritengono che le visite e i contatti come quelli di oggi dovrebbero essere più frequenti. Le informazioni e le spiegazioni fornite dai generali hanno messo in evidenza la vastità dei problemi posti dalla difesa occidentale di cui i parlamentari hanno potuto apprendere l'esatta misura. Le Alpi orientali, l'Adriatico, il Mediterraneo rappresentano una parte minima in uno schieramento che dal Polo Nord all'Estremo Oriente fa praticamente il giro del mondo.

Il ricevimento si è concluso con un lunch freddo alla mensa ufficiali. Il generalissimo atlantico è quasi sicuramente prossimo Presidente degli Stati Uniti si è seduto prima allo stesso tavolo dell'ambasciatore, poi è andato di tavolo in tavolo per chiacchierare un po' con tutti, affabile, semplice, molto poco « militare ». E' forse per questo che un alto ufficiale ne vantava poco dopo il fascino.

Lo Stato Maggiore di Louveciennes è stato assediato tutta la giornata da giornalisti in cerca delle reazioni al discorso con cui Truman ha dichiarato che non si ripresenterà alle elezioni. Ma sull'argomento la consegna del silenzio è stata rispettata nel modo più scrupoloso da tutti gli ufficiali. Uno di essi ha detto solo che il generalissimo non aveva nessuna comunicazione da fare in proposito.

l. m.

Violento discorso di Tito

Il maresciallo non accetterà l'occupazione italiana nella zona anglo-americana - Manifestazioni anti-italiane in Jugoslavia e nella zona "B,,

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 31 marzo.

Si è in viva apprensione questa sera a Trieste per gli abitanti della Zona B in quanto si teme che gravi violenze possano essere provocate da elementi slavi che nelle ultime 24 ore sono stati aizzati con ritmo crescente contro gli italiani. Le scomposte reazioni succedutesi tra sabato e domenica nelle varie città, tutte, beninteso, di ispirazione ufficiale, e il minaccioso discorso pronunciato oggi da Tito, hanno surriscaldato l'ambiente. Manifestazioni antitaliane si sono svolte oggi un po' dappertutto nella Jugoslavia come in Zona B con larga partecipazione di noti elementi attivisti. A Capodistria, nel corso di una dimostrazione, un gruppo di manifestanti trascinava un pupazzo che vestiva la divisa cachi e doveva rappresentare presumibilmente un soldato americano. Il pupazzo è stato poi bruciato sulla piazza tra grida ostili contro gli occidentali e *slogan* antitaliani.

I discorsi pronunciati sono stati estremamente violenti specialmente contro l'« imperialismo di De Gasperi » e i « fascisti del Vaticano ». Per costringere la massa a partecipare alla gazzarra sono state chiuse le fabbriche, i negozi, le scuole. Un oratore sloveno ha detto sulla piazza di Capodistria: « Sappia De Gasperi che noi siamo decisi a rigettarlo oltre Isonzo là dove gli appartiene ».

La popolazione italiana non ha partecipato alle manifestazioni e si è tenuta asserragliata in casa aspettando che passi la nuova bufera. Le comunicazioni fra la Zona B e Trieste sono praticamente chiuse, tanto è vero che oggi il piroscafo da Capodistria aveva un solo passeggero; ma in tutti i centri della Zona B il clima è arroventato. Le stazioni radio dedicano tutte le ore di trasmissione alla registrazione e alla lettura di discorsi di esponenti jugoslavi intercalandole con gazzarre di partigiani e *slogan* antitaliani.

Il discorso di Tito all'Assemblea nazionale ha reso la situazione ancora più tesa. Nel suo discorso il maresciallo ha riaffermato che la Jugoslavia non potrebbe mai accettare la occupazione da parte dell'Italia della zona del T.L.T. attualmente occupata dagli anglo-americani ed ha detto che le potenze occidentali perderebbero la simpatia del popolo jugoslavo se persistessero nella loro politica filo-italiana. Definendo « una ingiustizia » la decisione di tenere a Londra colloqui tripartiti su Trieste senza la partecipazione della Jugoslavia, Tito ha detto: « Noi riteniamo responsabile di questo gli occidentali i quali non dovrebbero essere sorpresi se, in seguito alla loro ultima mossa, scoprissero di aver perduto un po' della simpatia di cui godono presso il nostro popolo ». Tito ha aggiunto che la Jugoslavia non potrebbe neanche accettare qualsiasi riduzione del territorio della « zona B », da essa attualmente occupata.

Nell'atteggiamento jugoslavo nei riguardi di Trieste non c'è nulla di mutato, ha aggiunto il maresciallo e l'ultima proposta da lui avanzata per una soluzione della questione è tuttora valida, così come sono valide le condizioni avanzate dalla Jugoslavia per lo svolgimento di un plebiscito. Tito ha aggiunto di essere preoccupato per il fatto che le potenze occidentali stanno « lasciandosi invischiare dalle richieste italiane, dando via libera ad elementi fascisti». Riferendosi ad un editoriale del « Times » nel quale era scritto che ora che l'Italia è membro della N. A. T. O. la situazione è mutata, Tito ha detto « non appena gli italiani hanno visto chi era il più forte, sono saltati subito nella barca ». Un tale atteggiamento è pericolosissimo, egli ha aggiunto. Invece infatti di « vergognarsi » della dichiarazione tripartita del 1948 le potenze occidentali vanno ripetendola.

Riferendosi ancora ad una affermazione del « Times » secondo la quale la situazione di Trieste dovrebbe essere risolta, Tito ha detto: « Perchè volete che siamo sempre noi a pagare col nostro sangue e con le nostre risorse? ». Egli ha aggiunto di ritenere necessario che « ai patti di concessioni » per quanto riguarda la zona occupata dagli anglo-americani ma non per quella occupata dalla Jugoslavia, ed ha affermato poi che il popolo jugoslavo è « nauseato della campagna senza precedenti che viene condotta in Italia contro di esso e che è il risultato di tutta la politica estera italiana, dopo la fine della guerra ». Il maresciallo Tito ha addossato la responsabilità di questa situazione al Governo italiano, che ha accusato di ispirarsi in questa questione alla vecchia politica di Mussolini. A suo parere Trieste non è un grave problema. Si tratta piuttosto di un pretesto per i dirigenti italiani i quali hanno propositi imperialistici.

Tutto l'obiettivo propagandistico e intimidatorio è mobilitato specialmente nella zona B. A scopo intimidatorio alcuni portoni di case abitate da italiani sono stati bersagliati con sassi. Gruppi di energumeni percorrono le vie della città istriana urlando e squarciagola insulti e minacce contro la popolazione che — come abbiamo accennato — si è barricata nelle case o è fuggita nelle campagne. Per ora non si segnalano incidenti gravi ma il clima è pieno di minacce.

A conferma dei sistemi ittini la stampa triestina pubblica alcuni inviti diramati alle famiglie italiane della zona B con i quali si esortano tutti a partecipare alle manifestazioni « contro l'imperialismo di Roma » con il secco ammonimento che gli assenti saranno considerati « nemici del popolo ».

s.

La delegazione italiana al convegno di Londra

Roma, 31 marzo.

L'ambasciatore d'Italia a Londra, Manlio Brosio, partirà domani diretto alla capitale britannica. Egli sarà accompagnato dalla nostra delegazione al convegno tripartito che inizierà i suoi lavori giovedì prossimo. La delegazione è composta dai ministri Alberico Casardi, capo dell'ufficio coordinamento del Ministero degli Esteri, e Renato Di Carrobio, capo della missione italiana a Trieste, e dal vice-prefetto Vigilardi, della Presidenza del Consiglio.

CRONACA CITTADINA

AFFLUSSO DI CONTRIBUENTI NELL'ULTIMO GIORNO DELLA "VANONI,,

Oltre 80 mila denuncie presentate alla mezzanotte

Le ore di punta all'ufficio di via Roma - Quelli che hanno ritirato il modulo dieci minuti prima della chiusura - Le telefonate ai vigili urbani

«Tutto normale, il servizio procede bene»: queste erano le segnalazioni dei vigili urbani, ieri sera nelle ultime ore per la consegna delle «denunce Vanoni».

L'afflusso è stato regolare per tutta la giornata, praticamente senza un minuto di intervallo.

Lo stesso è accaduto al primo Ufficio delle imposte dirette di via Roma. Decine di impiegati hanno lavorato ininterrottamente dalle 8 alle 23 per registrare le dichiarazioni presentate. Alla fine, da un primo rapido consuntivo, che comprende già le denunce consegnate in via Roma che quelle inoltrate attraverso i vigili, è risultato che oltre 80 mila contribuenti hanno fatto il loro dovere in tempo, entro la mezzanotte.

Non sono mancati i soliti confusionari dell'ultimo momento: questa ormai è una specie di tradizione. Dieci minuti prima che gli uffici di via Roma chiudessero, si sono presentate cinque persone che non avevano ancora nemmeno il modulo per la dichiarazione: qualcuno l'aveva smarrito, qualche altro non l'aveva ricevuto. «Come possiamo fare?» chiedevano agli impiegati. E' stato molto semplice: si sono fatti dare i moduli, hanno trascritto le cifre che si erano segnati su un foglietto ed hanno regolarmente registrato la propria dichiarazione. L'ufficio ormai si stava chiudendo. Sono passati ancora una ventina di contribuenti, affannatissimi. L'ultimo non aveva neppure cenato per mettersi in regola con le tasse e per compilare la sua denuncia con tutto lo scrupolo possibile.

Chiuso l'ufficio di via Roma, hanno continuato a lavorare i vigili. Alla I sezione di via Garibaldi c'è stata folla sin quasi a mezzanotte: alle undici, dinnanzi alla porta, v'era ancora una «coda» d'una trentina di persone. Meno affollate le altre sezioni del centro, deserte quelle della periferia. Avevano smaltito tutte le denunce in giornata, raggiungendo cifre realmente considerevoli. Qualche sezione ha registrato 1700-2000, fino a 2500 dichiarazioni. La media delle venti sezioni è di 1500. Il massimo della 2500 è stato quello della Sezione diciottesima di corso Palestro.

Alle undici i vigili della diciottesima non avevano più nulla da fare. Di contribuenti nemmeno l'ombra, da più di mezz'ora ormai. I vigili sarebbero andati volentieri a dormire se poco prima non avessero ricevuto la telefonata di un ritardatario. «E' aperto sino a mezzanotte, vero?». «Sì, venga pure». «Abbiate pazienza, non ho ancora finito, ma per mezzanotte sarò lì senz'altro». I vigili avevano tentato d'indurlo ad accelerare i tempi, ma non c'era stato nulla da fare. Il ritardatario comparve a mezzanotte meno tre minuti, ed ancora stava tirando le somme sulla scheda, e non era sicuro di quel che aveva fatto. Avrebbe ancora continuato a lambiccarsi il cervello e a pasticciare il modulo, se i vigili non l'avessero dissuaso.

Chiusura, dunque. Quante schede restano ancora da consegnare, quanti contribuenti dovranno pagare la sopratassa per il ritardo? Non è facile rispondere alla domanda. Quelle non si sommano più — non superano il limite delle 600 mila lire.

I contribuenti saranno probabilmente 600 mila, o poco più: oltre 18 mila di meno nei confronti dell'anno scorso.

Grosso modo, ancora ventimila denunce devono giungere agli uffici, ma per stabilire definitivamente questa cifra occorrerebbe sapere quante sono state le dichiarazioni spedite per posta in tempo utile. Cosa che fino a domani non sarà possibile sapere.

Il dott. Guido Chiappo: l'ultimo contribuente che si è presentato agli uffici del fisco

Associazione Piemonte Svizzera. — Il Consigliere di Stato prof. Bruno Galli, Capo del Dipartimento Educazione e Finanze del Canton Ticino, terrà la sera del 2 Aprile (ore 21,30) nel Salone de «La Stampa» (Galleria S. Federico) una conferenza sul tema «Aspetti e problemi culturali della Svizzera italiana». Ingresso libero.

Dichiarazioni dei sindacati sulla vertenza dei bancari

La categoria è passata, nella scala delle retribuzioni, dal primo al settimo posto rispetto al 1938

Le organizzazioni sindacali dei bancari (Fabi, Fidac, Fib e Comit) hanno deciso di comune accordo di proclamare, nella terza decade di questo mese, un giorno di sciopero se entro tale data non saranno accolte le richieste economiche e normative avanzate da tempo dalla categoria.

La vertenza riguarda il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1951 ed interessa circa 80 mila dipendenti (2200 a Torino).

Sostanzialmente i bancari chiedono che nel nuovo contratto vengano disciplinati (come per l'industria ed altre categorie) i licenziamenti che oggi invece sono a discrezione delle direzioni aziendali; che il periodo di ferie sia di 30 giorni lavorativi (escluse cioè le festività che oggi invece contano come ferie); che venga adottato un orario estivo rispondente alle esigenze della categoria e infine, per la parte economica, che si proceda ad una rivalutazione degli stipendi sulla base del 1938.

«Non è vero che la nostra categoria — ci ha dichiarato il segretario della Fabi Fangareggi riferendosi anche ad alcune affermazioni contenute in un articolo di Luigi Storza — sia la meglio pagata d'Italia. Ciò era vero nel 1938 quando eravamo al primo posto nella scala delle retribuzioni ma non lo è più oggi: davanti a noi ora stanno infatti altre sei categorie di lavoratori e noi dal primo siamo scesi al settimo posto. In questo calcolo — ha proseguito — sono comprese anche le famose mensilità straordinarie. Si dice infatti che i bancari hanno sedici mensilità. In realtà invece gli impiegati, che costituiscono la maggioranza del personale, hanno dodici stipendi più la tredicesima di Natale più due gratifiche di bilancio che superano di poco l'importo di mezzo stipendio; i funzionari invece di due hanno tre gratifiche di bilancio. Siamo cioè ben lontani dai 18 stipendi di cui si parla».

Sullo stesso argomento (cioè sulla situazione economica della categoria) il vice segretario della Fidac Quirleoni ha messo in rilievo come «un impiegato bancario oggi, per raggiungere il minimo vitale di 65 mila lire mensili, debba avere 24 anni di anzianità di servizio e tre persone a carico. Diversamente guadagna meno».

Una terza affermazione che il segretario della Fabi, quello della Fidac e quello della Fib dott. Parodi respingono è «la possibilità che impiegati e funzionari di banca acquistino di cospicue fruttuose operazioni in proprio». «Si tratta — ci ha dichiarato il segretario della Fib Parodi — di una affermazione gratuita e lesiva dell'onestà della categoria. Siamo soggetti a un controllo rigoroso. I pochi abusi, quando vengono scoperti, sono severamente puniti».

L'«amico» che lo perseguitava da anni gli aveva portato via perfino la moglie

Dopo aver subito tante beffe e ceffoni l'uomo si è ribellato - La scenata nella strada e la denuncia al Commissariato di Polizia

Con un cerotto su di un orecchio, un altro cerotto sul mento e un occhio semi-chiuso si è presentato ieri mattina al dott. Nicolosi, commissario di P. S. della Madonna di Campagna, un piccolo uomo pallido e stralunato, l'operaio trentaquattrenne Gaudenzio Benatti fu Giovanni. Il Benatti dichiarava al commissario:

— Sono qui a denunciare un mio collega di lavoro, Giuseppe Roboandi. Ieri sera mi ha minacciato di morte e mi ha ferito a pugni.

Aggiungeva poi:

— Il Roboandi vuol distruggere la pace della mia famiglia. L'ha già distrutta una volta. E' il mio persecutore, il mio incubo sin da bambino.

L'inconsueta storia destava tutta l'attenzione del funzionario: una storia di intimidazioni e di paure.

Il Roboandi è un uomo alto un metro e novanta, con pochi villosi, un altro cerotto sul mento e un occhio semi-chiuso si è presentato ieri mattina al dott. Nicolosi, commissario di P. S. della Madonna di Campagna, un piccolo uomo pallido e stralunato, l'operaio trentaquattrenne Gaudenzio Benatti fu Giovanni. Il Benatti dichiarava al commissario:

— Sono qui a denunciare un mio collega di lavoro, Giuseppe Roboandi. Ieri sera mi ha minacciato di morte e mi ha ferito a pugni.

Aggiungeva poi:

— Il Roboandi vuol distruggere la pace della mia famiglia. L'ha già distrutta una volta. E' il mio persecutore, il mio incubo sin da bambino.

L'inconsueta storia destava tutta l'attenzione del funzionario: una storia di intimidazioni e di paure.

Il Roboandi è un uomo alto un metro e novanta, con pochi villosi, villoso Roboandi si manifestavano: il Benatti aveva avvicinare qualche ragazzina e accompagnarsi con lei, di sera, al chiaro di luna, a discorrere d'amore ed ecco subito l'altro partire all'attacco e le «soffiava» la fanciulla conquistando l'intera roccaforte. Inoltre il miserello aveva soltanto iniziato cauti movimenti d'avvicinamento. A questo si aggiungevano scherzi di pessimo genere e grossolane beffe verbali in pubblico, ad ogni occasione.

Tre anni fa il Benatti si fidanzava con una ragazza ventenne di Novara e la sposava nel giro di poche settimane, prima che la cosa giungesse all'orecchio del Roboandi.

Purtroppo, dopo un anno circa, il Roboandi entrava in azione e riusciva, con la forza dei suoi muscoli, ad affascinare la moglie del Benatti. La tresca veniva scoperta e la giovane donna stava per abbandonare il tetto coniugale e il bambino che nel frattempo era nato. Ma s'arrestava a tempo, poichè, per una serie di circostanze, comprendeva di qual paste fosse fatto il Roboandi e quale infamia stesse commettendo nei riguardi del marito che l'aveva sempre colmata di dolcezze e di premure. Si poteva realmente e da quel momento, perdonata dal marito, ridiventava la moglie di prima. Ma il Roboandi se ne stava in agguato e si rodeva di stizza come apprendeva che i due coniugi s'erano riconciliati. Tentava ancora di far breccia nel cuore della Benatti, ma ne riceveva un secco rifiuto. Allora meditava vendetta e agiva in conformità della sua natura, cioè pesantemente, volgarmente. Quasi ogni sera passava sotto la finestra dei Benatti e fischiava, a mo' di richiamo, e gridava:

— Maria! T'aspetto! Perchè non vieni giù?

Arrivava sino al punto di dire al marito:

— Te la porterò via un'altra volta.

L'altra sera il Roboandi stazionava sotto la finestra dei Benatti. Il marito, pur sapendo di essere in condizioni di palese inferiorità, scendeva e affrontava il rivale. L'omaccione si ficcava una mano in tasca e diceva:

— Se avanzi, ti buco, sei spacciato.

Ma il Benatti avanzava ed anzi, coraggiosamente, gli saltava addosso; ma il gigante reagiva e lo tempestava di pugni e lo scaraventava nella polvere: ritornava all'assalto il povero Benatti e tanto era il suo impeto che faceva indietreggiare e barcollare l'avversario. Ma certo il risultato finale dell'impari lotta era segnato, se non fossero intervenuti alcuni robusti passanti a far cessare la disgustosa scenata.

Ieri mattina, come abbiamo detto, il Benatti ha narrato tutto al dott. Nicolosi e ha implorato il funzionario:

— Ci liberi lei da quell'incubo.

Il dott. Nicolosi ha agito con la massima prontezza. Svolte le indagini e assodato che la narrazione del Benatti corrispondeva alla verità, ha fatto trarre dinanzi a sè il brutale Roboandi e lo ha deferito all'autorità giudiziaria per minacce continuate e lesioni. Gli agenti hanno operato una perquisizione in casa sua, senza però trovare la rivoltella di cui l'altra sera era senza dubbio armato.

Scherzi del 1° Aprile

Oggi 1° aprile.

Bella scoperta, dirà il lettore, basta guardare il calendario.

Vero, ma c'è molta gente che appena alzata non ha l'abitudine di guardarlo e allora può incappare in un pesce d'aprile, in francese poisson d'avril, in tedesco aprilscherz (mitericordia che cultura) che è il mite scherzetto di far correre il primo di questo mese in gente distratta con falsa notizia.

Noi notizie false non ne pubblichiamo, ci bastano le notizie vere e spesso non abbiamo neppure spazio per tutte. L'avvertimento tuttavia lo diamo ai nostri amabili lettori (e lettrici in genere più amabili ancora) nel caso capitino a tiro d'una di quelle pesci d'aprile.

Detto questo ci rimarrebbe di far sfoggio di altre cognizioni in merito, ma rimandiamo il lettore che vuol istruirsi a quanto i giornali hanno pubblicato gli anni passati in questo giorno sacro alle burlette. Ce lo sbrighiamo ora in fretta riferendo semplicemente che taluni, compresi il Panzini, hanno spiegato poisson d'avril come una corruzione di passion d'avril perchè Cristo passò da Erode a Pilato proprio in aprile. Obbligo di credere non c'è. Altri ancora perchè il Sole entra nella costellazione dei pesci, e qui dovremmo dare degli schiarimenti circa l'uso di mandare alle persone benamate dei pesci di cioccolato. Una volta si mandavano dei pesci veri, ma ora costano più di quelli di cioccolato. Comunque, tutto è ben accettato in questa occasione, anche lo scherzo.

Dimenticavamo che aprile viene da aprire. Cosa apre, buon Dio, forse la primavera? Ma dove e quando comincia la primavera? Una volta si diceva che cominciava quando cessava il riscaldamento nelle case e gli uomini indossavano i colzoni di nanchino e tiravano fuori la magistrina di paglia. Da anni questa moda è caduta, causa il maltempo.

D'altra parte una volta se anche, per eccezione, aprile non avesse aperto la primavera, apriva l'anno e soltanto alla fine del secolo 16° Carlo IX, re di Francia, con un editto fissò al 1° gennaio l'inizio dell'anno solare.

emma

Ustionato dall'acqua bollente

Il piccolo Giovanni Tedeno di due anni, di San Benigno Canavese, mentre giocava in cucina, urtava contro una pentola piena di acqua bollente lasciata sul tavolo da sua madre e se la rovesciava addosso bruciandosi il viso, le braccia e il petto. Il piccolo trasportato all'ospedale Maria Vittoria, vi è stato ricoverato data la gravità delle ustioni riportate.

Università Popolare — Il dott. Roberto Carità terrà stasera alle ore 21, in via Principe Amedeo 8, la prima conferenza su Raffaello, con proiezioni. Ingresso libero.

Nozze d'oro

Con l'intervento dei figli, dei parenti e degli amici e la benedizione del Papa, Vittorio Cavaleito e la signora Albertina Torchio hanno festeggiato le loro Nozze d'oro. Al caro e vecchio amico, ora in pensione, che per tanti anni fu direttore di tipografia a «La Stampa» ed a quesito Giornale diede sempre la sua costante e intelligente operosità esprimiamo il nostro cordiale e affettuoso augurio.

Muore soffocato nel fango un vecchio colto da malore

Pietosa fine quella del settantunenne Angelo Ceppi fu Giacomo, abitante in strada Abbadia di Stura n. 101. Poco dopo le 22 di ieri egli rincasava quando ad un tratto stramazzava al suolo e cadeva in un fossatello, dove non c'erano più di dieci centimetri di acqua.

Malauguratamente il Ceppi finiva col viso proprio nell'acqua e nel fango. Con uno sforzo supremo si risollevava e invocava soccorso. Le sue grida venivano intese dagli abitanti di una cascina poco distante, ma chi accorreva trovava il disgraziato ormai cadavere. Era riuscito nel fango e il fango l'aveva soffocato.

Schiacciato da una gru

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto ieri verso le 13,30 nel cantiere di via Carmagnola 11. Alcuni operai stavano lavorando presso una gru quando il fascicolo di leva colpiva violentemente il manovale Emilio Bruzzese di 20 anni, abitante in via XI Febbraio 11, schiacciandogli il torace. Trasportato mediante barella della Croce Rossa all'Astanteria Martini, il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata.

A proposito della notizia pubblicata ieri l'altro, circa l'arresto del sottocapolsalone di Condove Aurelio Cucco, l'avvocato Leonardo Genesi, ci scrive che «nessuna prova è risultata finora che l'ammanco di L. 352.000 sia dovuto a fatto doloso da parte del Cucco il quale, ad ogni modo — siccome responsabile in via amministrativa dell'ammanco — ha subito provveduto al completo risarcimento del danno lamentato dalle Ferrovie».

Don Pietro Ricaldone sociologo e agronomo

Il prof. Giov. Donna d'Oldenico, ordinario dell'Accademia d'Agricoltura, ha commemorato domenica 30 marzo all'Accademia stessa la figura di Don Ricaldone mettendo in evidenza la base umana di tutta la sua attività di sociologo ed agronomo conformemente alle più belle tradizioni del pensiero della moderna civiltà.

Il pubblico, tra cui tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, si è congratulato con l'oratore.

Le offerte dei nostri lettori

Soccorsi alle famiglie dei caduti di Mignano

Ecco le offerte pervenuteci ieri da nostri lettori per le famiglie dei caduti di Mignano.

Levera Carlo L. 100; Re Samuele 250; Re Luigina 250; Biesta Nicola 200; Giorgi Enzo 200; Italiano Giovanni 200; Calliari G. (2ª vers.) 100; Marciello Elsa 300; Paonessa Margherita 200; Paonessa Luigina 200; Specchio Enzo 200; Volpe Luigi 500; Galligani Gaspare 300; Glanion Ferruccio 500; Mazzero Angela 100; Arvonio Giosuè 200; Francone Silvio 200; Alberto 100; Firmino 100; Cubia 200; Benozzo 100; Marsengo 200; Perez 200; Zonino 200; Pellegrino 200; Massari 200; Grassi Marcello 200; Valero F. 100; Massimo 3000; Lucia Vincenti 1000; Pina Oberto 1000. Totale L. 12.000. Somma precedente L. 83.784. **Totale generale L. 95.884.**

Il tram di Rivoli investe un'auto e la sfascia lasciando incolume il guidatore

Il pauroso incidente è avvenuto ieri alle 16 all'angolo di via B. Telesio

Corso Francia è senza dubbio l'arteria di Torino più frequentata: è la strada dove, purtroppo, si registra la più alta percentuale di incidenti gravi: è augurabile da parte degli agenti municipali una continua, oculata, severa vigilanza e da parte degli automobilisti, moto-ciclisti, tranvieri e pedoni la massima prudenza.

Anche ieri è avvenuto l'incidente ed è stato spettacolare. Ma se i danni materiali sono stati rilevanti non si sono avuti — e per vero miracolo — conseguenze dolorose per le persone.

Verso le 16 scendeva dall'esterno della città verso il centro un'auto di vecchio tipo targata TO 26631 pilotata dal proprietario, il signor Giovanni Battista Forte di 63 anni, domiciliato in via Francesco Crispi n. 57. Giunto all'altezza di via Bernardino Telesio, il signor Forte azionava la freccia rossa e girava a sinistra, attraversando la sede della tranvia di Rivoli. Malauguratamente egli non s'avvedeva che, da Rivoli appunto, giungeva, a discreta velocità un convoglio. L'urto era inevitabile e la motrice picchiava con estrema violenza sulla parte posteriore della vettura. La macchina rotava per così dire agganciata alla tranvia che la trascinava, con orribile rumore di ferraglia e di vetri infranti, per almeno una ventina di metri, tra i binari.

Un grido di orrore si levava dai presenti. Tutti accorrevano credendo di tirar fuori un uomo gravemente ferito. Invece il Forte — la parte il terrore comprensibilissimo — se l'era cavata in modo egregio: qualche contusione di poco conto e una scalfittura alla mano sinistra giudicata guaribile in qualche giorno.

Ustionato dall'acqua bollente

Il piccolo Giovanni Tedeno di due anni, di San Benigno Canavese, mentre giocava in cucina, urtava contro una pentola piena di acqua bollente lasciata sul tavolo da sua madre e se la rovesciava addosso bruciandosi il viso, le braccia e il petto. Il piccolo trasportato all'ospedale Maria Vittoria, vi è stato ricoverato data la gravità delle ustioni riportate.

Università Popolare — Il dott. Roberto Carità terrà stasera alle ore 21, in via Principe Amedeo 8, la prima conferenza su Raffaello, con proiezioni. Ingresso libero.

Alle 23: la coda alla 1ª Sezione dei vigili in via Garibaldi

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori* 4 questa sera ore 21,15 vendita all'asta oggetti d'arte e d'arredamento.

JEANNE GATINEAU, la nota Estheticienne Francese, ci informa che ha ripreso la direzione dell'Istituto di bellezza, che portava già il suo nome, a Milano, in via *Durini* 9. D'ora in poi, le specialità istruite alla sua Scuola di Parigi, applicheranno i suoi trattamenti di bellezza integrale. Qualsiasi informazione o consiglio verrà dato gratuitamente. Presso l'Istituto *Jeanne Gatineau* di Milano si riceve anche le iscrizioni ai Corsi d'estetica della sua Scuola Internazionale, approvati dallo Stato francese.

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? Allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico* e ang. via *Milano, Torino*, vi sono: camere letto da lire 75.000, noce L. 145.000, mogano lire 180.000; sale da L. 90.000, tinelli da L. 25.000, salotti da L. 38.000, cucine in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Anche a rate.

VIAGGI PASQUALI. Passaporti collettivi: 10-15/4 Parigi L. 26.500, 9-14/4 Benelux L. 46.500, 11-15/4 Vienna L. 16.500, 12-14/4 Venezia-Gardaland L. 13.000, 12-14/4 Costa Azzurra da L. 4.000 e L. 11.000, 12-14/4 Ginevra-Berna da L. 4.500 e L. 12.000, 14/4 Lugano L. 2.000, 2/4 Portofino-Rapallo L. 1.700. Presentazioni presso: *Pier Bussetti, via Roma 101, tel. 51-677 - 52-15-46.*

BEBENEDETTI, via *Milano* 7, vi risolve che, non solo è il negozio più assortito in sopraboti lana e impermeabili, ma dispone anche di una grandiosa scelta di drapperia novità a prezzi di fabbrica. Osservate le vetrine. *Bebenedetti, via Milano 7.*

SOTTOCOSTO: maglierie pullover ecc. per bambini. Tutte le biancherie, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario *Sinone Piero*, Via Cernaia 24.

ALTA MODA v. *Alfieri* 16, telef. 51-658. Guarche pelle daino, velluto, camicette popelin, seta, nuovi modelli esclusivi. Prezzi miti.

MOBILI RAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore*.

LA CHIROLOGA *Franca Micol Bisone* è a Torino e riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 in via *San Secondo 108*.

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? Allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico* e ang. via *Milano, Torino*, vi sono: camere letto da lire 75.000, noce L. 145.000, mogano lire 180.000; sale da L. 90.000, tinelli da L. 25.000, salotti da L. 38.000, cucine in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Anche a rate.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Motivi da film - 13,15: Musica - 14,15: Arti e teatro lirico - 15: Cortometraggi - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il cantautori - 18,45: «Gianni Schicchi», di Puccini - 19,45: Voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Un tale che passa» - 22,30: Musica da camera - 22,45: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Ritmi - 13,30: Orchestra - 14: Musica leggera - 14,30: Mani magiche - 16,15: Canzoni - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Canzoni - 19,15: I re del microfono: Ecsting - 19,30: Danze - 20,30: Melodie - 21: Punto interrogativo - 21: Quintetto - 22,15: Impresa Italia - 22,30: Musica - 22,45: Till Eulenspiegel, di Strauss.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Storia dei concerti - 21,15: Tutti gabbati!

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura: massima + 10,4; minima + 0,4; media + 12,0. Umidità 100 %. Pressione 728,4. Cielo coperto. **Previsioni:** cielo coperto con deboli e sparse precipitazioni. Venti deboli. Visibilità mediocre. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Calvo Severina ved. Bolle, anni 85, v. Garibaldi 27; Leoni Sebastiano fu Sebastiano, a. 78, v. Carrù 3; Ricci Leandro fu Luigi, a. 71, v. G. Revel 6; Francese Rosa ved. Perino, a. 73, via Millefonti 29; Abele Maria in Carmello, a. 69, v. Morlfi Libertà, 61; Marengo Virginio fu Virginio, a. 45, v. Bodoni 8; Della Segra Lucia in Furione, a. 76, str. Valletta 138; Romano Vittorio fu Giovanni, a. 67, Molinette; Finassi Antonio fu Giuseppe, a. 91, Rivoli; Brignolo Anna ved. Guarnero, a. 83, idem; Perello Carlo fu Antonio, a. 79, idem; Arzano Giuseppa fu Ignazio, a. 62, idem; Rossi Ugo fu Vittorio, a. 39, Brugo di Grugliasco; Casaras Balilla fu Lodo, a. 40, idem; Mennor Giovanni fu Blas, a. 71, S. Giovanni; Pistone Tecla in De Maria, a. 23, Molinette; Varesi Margherita fu Giuseppe, a. 22, Casermette; Maggiorino Teresa ved. Novarino, a. 76, Collegno; Berio Bianca fu Alberto, a. 53, Mondovì; Antonio Guglielmo fu Francesco, a. 66, Isl. Rip. Vecchiale; Sebastino Luigi fu Luigi, a. 74, idem; Stillo Oreste fu Francesco, a. 62, idem; Lovisetto Davide fu Pietro, a. 87, idem; Perruggiani Argia ved. Giachino, a. 68, San Giovanni; Satto Margherita ved. Passerino, a. 81, v. S. Agostino 22; Rosatto Pietro fu Luigi, a. 68, v. Napoli 34; Mittero Rosa ved. Gilardi, a. 73, v. Pinerolo 88; Decelli Adelaide ved. Fino, a. 68, v. Belfiore 46; Ballor Francesco fu Marcello, a. 71, p. S. Giulia 5; Ferraris Andrea in Rolando, a. 65, v. Ramo 14; Andreone Defendente fu Bernardo, a. 66, v. Mazza 44; Ghigo Giuseppina in Migliotti, a. 58, v. Cottolengo 42; Bella Giovanna ved. Bovardi, a. 82, v. Torricelli 40; Viglione Luigia ved. Gerbaldi, a. 94, v. S. Ant. Padova 12; Bassano Antonio fu Giacomo, a. 68, v. T. Grossi 18; Thermignon dott. Giuseppina fu Pietro, a. 77, c. G. Cesare 56; Miletti Francesco fu Angelo, a. 81, v. Padova 8; Schellenberg Walter di Guido, a. 41, via Magenta 24; Clerici Giuditta ved. Imperiali, a. 75, c. Fiume 16; Guglielmo Marianna in Binazza, a. 82, c. Rosselli 157; Lisiardi Giuseppe fu Costanzo, a. 70, c. Orbassano 185; Calvia Domenico fu Modesto, a. 82, Municipale; Cellerchio Pier Giovanni di Anselmo, a. 8, Cottolengo; Antonino Giovanni fu Battista, a. 60, S. Luigi; Pepe Franca di Domenico, mesi 6, Maria Vittoria; Azzaro Angiolina ved Chiesa, a. 81, Molinette; Ferraris Giacomo fu Eusebio, a. 65, Molinette; Poggi Gualtiero fu Luigi, a. 78, Molinette; Carmagnola Albina fu Antonio, a. 65, Maurizigno.

Morti 49 - Nati 52

SPETTACOLI

La Compagnia Baseggio al Teatro Carignano

Questa sera, alle 21, debutterà al Carignano la «Compagnia Goldoniana» diretta da Cesco Baseggio con Gino Cavalieri, Lea Michelazzi, Leonzy Leon Bert, primattrice Wanda Benedetti. La prima recita sarà con «Il mercante di Venezia» di Shakespeare. Nel repertorio figurano, oltre a «classiche» riprese goldoniane, due novità «Siamo salvi, Amelia» di E. Lockmann e «Un giorno di sole» di Gino Cavalieri.

ALFIERI — Stasera unica rappresentazione di «Butterfly», protagonista T. Hasegawa, a beneficio dei mutilinati di don Gnocchi. Domani ritorno di Carlo Dapporto con «Sul pacquebot del tuo cuore» di Galdieri.

Amici della Musica — Questa sera, alle ore 21,25 al Conservatorio, concerto del violinista Joseph Szigeti, al pianoforte C. Bozzotti. In programma: Bach: «Adagio e fuga in sol min.»; Beethoven: «Op. 47 in Kreutzer»; Schubert: «Op. 70 in si min.»; Ravel: «Sonata»; «musiche di Milhaud. Pizzetti - Curti, Scriabin. Szigeti. Biglietti in vendita la sera al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-118*

Alfieri ore 21 «Madame Butterfly» con la Toshiko Hasegawa.

Carignano Comp. Baseggio ore 21 «Il mercante di Venezia» di G. Shakespeare.

Gay v. Pomba 7: ore 15 e 23 Rivista scenograf. musicale.

Il Teatro v. Sacchi: Riposo.

Al Fiarida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.

Augustus, 17 e 21: Orsatti-Aurora

Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.

Gay Accad. Danze: «Folle parigine» Orch. Angelini. Caroli-Ravera

Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Perla 21 Andreghetti-Broglia.

Lutrario 21 Mº Giuseppe-Gemmy S.

Smeraldo Club, Conte 3, t. 882-470: 21-1, 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio e Martorano, Lotti, Cortese

Winter Eden, P. Statuto ang. A. Nota, 44-765, Sweet Music ore 21.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Piscina coperta Stadio: ore 16 20.

MAFFEI DANCING

Via Principe Tommaso 5 - T. 682.885

La Direzione del locale riprendendo l'antica tradizione del vecchio Chantant Maffei, è lieta di comunicare che da stasera avranno inizio grandiosi trattenimenti di arte varia ogni sera alle ore 23 e 1.

DANZE PRINCIPE

Serata per lo spasato dolce *Sacripante...n!*

Ricchi premi. Organ. Mº Candile.

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 Successo Orch. *Oggi. Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE

Un locale di grido - 17 e 21 Orch. *Rosadel*. c. M. *Cesare*, C. Marx

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Labbra del 13° ora» Rod Cameron, Adrian Booth.

Astor: «I 7 peccati capitali» M Morgan, V. Romanez, J. Miranda

Orario: 14. 16.30, 19, 21.30.

Corso «La regina dei pirati» tech. J. Peters, L. Jourdan, D. Paget.

Doria: «Andalusia», Geymonat Luis Mariano, Carmen Sevilla.

Lux: «Don Camillo di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.

Maffei: «I 40 uno pop» Vivien Lindfors, R. Mecker, J. Yadin

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Vivien Leigh «Il ponte di Waterloo». Matin. 10.30 e L. 150

Reposi: «Kon-Tiki» e i cacciatori di teste», technicolor.

Torino: «Carne inquieta» Raf Vallone, Marina Berti. Ap. 10.

Vittoria: «Imbarco a mezzanotte» con Paul Muni. Successo.

Alcazar: «Ragazze di piazza di Spagna» Rosi, Greco, Mastroianni.

Alpi: I 2 sergenti. Maggio-Giusti.

Ariston: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.

Augustus: Avventure rapit. Hornblower, tech., G. Peck, V. Mayo.

Capitol: «Ragazze piazza di Spagna», Rosi, Greco, Mastroianni.

Faro: «Ragazze piazza di Spagna», Rosi, Greco, Mastroianni.

Giacosa: «La banda dei 3 Santi» Steve Cochran, Virginia Grey.

Hollywood: «La rosa del sud» M. Sullavan, R. Scott, R. Cummings

Ideal: Vaudeville misterioso, D. Andrews, Riv. Fanfulla 16.15 21.15

Massima: «La conquista del rinnegato» tech. Mc Rae, J. London.

Nazionale: «Viaggio indimenticabile» James Stewart, M. Dietrich

Principe: «La rosa del sud» Margaret Sullavan, R. Scott

Statuto: Congiura rinnegati, tech.

Asti: I falsari, Giachetti, Ap. 10.

Mignon: «Cuore infranto».

Milano: «Guglielmo Tell» e «La corda di sabbia», Ap. 10.

Olimpia: Il mio bacio ti perderà

Pax: «Nel regno del terrore».

P Nuova Fu Manchu mist. orientale

Regina: Appuntamento 38 par. V

Romano: «Sconosciuto 3° piano» Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15.

S. Felice: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, Carlo Ninchi.

Esperia: «Alto tradimento» Roberi Taylor, Elizabeth Taylor.

Imperiale Avventura Wyoming. V

Italiano: «Bassa marea».

Mirafiori: «Bandiera gialla».

Vinaglio: «Carlo India» Sabù

Eliseo: «Marcoledì New York», Stanwyck, Van Heflin, Gardner.

Fregus: «Scandalo internazionale»

S. Paolo: Colonia Hollister, tech.

Nuovo: «La sirena del Congo»

Belgio: «El Paso» technic.

Corallo: Dottore e ragazza, Ford.

Eridano: «Così sono le donne»

Oropa: «Ormai ti amo».

Radium: «Caccia al fantasma».

V. Veneto Sgomento, Mason-Benn.

Astra: «Monde equivoco».

Bersini: «Allegro moschettiere».

Dilett. moscf. Orch. Pellicia.

Eversley: «Signorina rompicollo» tech. L. Butler, B. Goodora.

Odeon Signore in maschera Skelton

Star: «Bellezze al bagno», techn.

Adua: «Capitano nero» Varietà.

Aurora: «Miracolo a Viggiù».

Bresela: «Salon Mexico». Vietato ai minori di 16 anni.

Fortino Forza muscia, Billi-Riva

Nord Ultimatum a Chicago, Ladd.

Palermo Femmina diabolica, Felix

Sociale: «Principe ladro» techn.

Colosseo: «La giovane guardia».

Italia: «Monde equivoco».

Moderno: «Cleopatra» C. Colbert.

Piemonte: Ultima preda, Holden.

Spezia: «Malerba»

Alba: Amazzone domata, techn.

Apollo: «Atollo K» Cribb-Crob.

Diana: «Jack il ricattatore».

Dora: «Donna nel fango».

Edera: «Ossessione del passato»

Lucento: Prigioniero isola squali.

Lutrario: Passeggio Balsama, tec

Roma: Padrone del vapore, Chiari.

Teatro ALFIERI

Questa sera ore 21, unica rappresentazione lirica a beneficio dei Mutilatini di Don Gnocchi

MADAME BUTTERFLY

con la cel. soprano giapponese **TOSHIKO HASEGAWA**

ASTOR

I sette peccati capitali

MICHELE MORGAN

E. De Filippo - V. Romance

Gerard Philipe

Orario: 14 - 16.30 - 19 - 21.30

VITTORIA

PAUL MUNI

nel suo ultimo film:

Imbarco a mezzanotte

GRANDE SUCCESSO

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Vittoria, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

'L MÒND A L'INCÔNTRARI

Për ogni mal, adess, a j'è un licôr;
vëdrôma, da sì 'n poch, che 'l licôr

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Dama indiana sul terrazzo

(Dal nostro inviato speciale)
Bombay, marzo.

Il terrazzo di *lady* Kania si trova al secondo piano di un *bungalow* costruito alla fine del secolo scorso. Di sotto è un breve giardino, parte di un giardino più grande e si capisce dai tre enormi alberi che vi si danno di gomito: una magnolia, un fico indiano e un altro. Quest'è assolutamente nudo, protende stecchi grigi, ruvidi, goccinlati, simili a vecchie candele spente; alla punta dei contorti, disperati rami porta grandissimi fiori scarlatti a cinque petali. Non conosco il nome dell'albero e nemmeno *lady* Kania. Adesso è quasi spoglio, ella dice, comincerà a fiorire e coprirsi nell'aprile, in piena estate tropicale. Più andrà verso le grandi temperature, più si arroventerà dei suoi grandi fiori di rame. Uno strano albero, aggiunge *lady* Kania, al quale l'India assomiglia.

Dissento: per che e per chi l'India s'infiamma? Ma *lady* Kania compatisce i miei giudizi troppo netti. Occorrono decine d'anni in India per imparare a *non* capire.

Son salito alla casa di *lady* Kania per vedere i suoi antichi *sari*. Li colleziona come francobolli; adesso, sul tavolino di giunco, tra noi due, ve n'è un bel fascio. Ricordano vecchi preziosi fogli miniati, lamine di pergamene tolte da antichi messali, da dispersi offertorii e taluni, nel bordo, recano infatti, un ricamo broccato d'oro sul quale bacche e boccioli e piccole fronde fingono forme di antichissime note musicali. Me li lascia sfogliare i suoi *sari*, mi dice solo che ve n'è alcuni di duecento, altri di trecento anni e vestirono *rani* e principesse dell'India.

Si sa cosa sia un *sari*: una striscia di stoffa lunga sei *yarde*, alta mezza, in cui la donna indiana si avvolge, stringendola attorno alla vita in sessantotto pieghe, gittandosi il resto dietro le spalle o acconciandovi graziosamente il capo, o lasciando ricadere un solenne e gentile drappeggio. La ineffabile bellezza dei *sari* attorno al corpo di una donna sottile non verrà mai uguagliata dal vacuo e deforme costume occidentale. Nessun Fath o Dior vestiranno la forma femminile secondo il giro elegante di questa lunghissima fascia modellata, volta per volta, sul vivo. E' il vestito delle Tanagre di terracotta del museo greco di Taranto; è forse, come il fuoco, la ruota, la vela, una delle prime scoperte dell'umanità. Da quanti secoli le donne indiane vestono il *sari*? *Lady* Kania non sa neppur questo e (quetamente) dice di supporlo molto antico; certo rimonta alla grande civiltà tessile dell'India. Le prime stoffe furono ragliate secondo il modello dei *sari*, le immaginazioni decorative dell'arte indiana si esercitarono sul lungo foglio dei *sari*, questo vestito privo di taglio, cuciture, applicazioni, aggiunte, maniche, bottoni, asole, elastici, stecche, la cui magia si riassume nel descrivere la linea femminile, quasi di raccontarla come un antico papiro occupato da quell'unico geroglifico. Ed ecco *lady* Kania avolgere tra le sue dita brune, molto brune, i vecchi *sari* di due o tre secoli fa, spiegarli sulla pazza delle magre braccia. La luce lenta del terrazzo passa nelle trame e si tinge, uscendone e spargendo attorno come un alone leggero e inafferrabile, una vibrazione di opale, di smeraldo, di tranquillo rubino. Non hanno conservato, quei vecchi *sari* qualche cosa dei corpi che raccolsero: una impronta, una piega? No, dice (quetamente) *lady* Kania: nulla. Il *sari* non prende le forme che avvolge, non s'impregna delle linee delle belle persone, non trasmette immagini. Il *sari* è il vestito di Maya, la illusione.

Poi ella ripiega ad una ad una le preziose stoffe e le ripone come prima, davanti a me, forse per fingermi ancora chissà quale libro colorato, chissà quale raccolta di antiche lamine di papiro, di pergamena, di avorio. Le chiedo se l'India possa paragonarsi a un *sari* altrettanto prezioso, in cui la divina Maya, la illusione, si avvolga. Ed ella (quetamente) risponde di sì.

Certo: *lady* Kania inclina al poetico. Ha cinquant'anni, occhi verdi, pelle molto scura; è una indiana di antica razza, una grande signora, moglie di sir Kania, primo magistrato dell'India, fatto nobile di dignità britannica dagli inglesi, morto e bruciato tempo fa. Attorno al suo rogo si inchinarono milioni di persone; *lady* Kania semmai l'India non sia riassunta in quel curioso spettacolo di banali borghesi indiani in costume nazionale (lui, l'uomo, in turbante e lunga zimarra nera chiusa al collo e barba rasata fitta e aderente alla guancia come dipinta col catrame, baffi arcuati a punta di spillo; lei, la donna, in *sari* e gioielli il filigrana, un diamante lucente incrostato nella narice sinistra) occupatissimi a ballare il *fox trott* nei saloni degli alberghi. Non c'è un'India moderna o antica, risponde *lady* Kania e, in questo, un fischetto rotondo, biancastro cade dall'alto rotolando con un suono ottuso. Subito un corvo lo ghermisce e s'invola, inseguito da altri E' una vertebra umana, un pezzettino di uomo parsi, esposto nella Torre del Silenzio, qui accanto. *Lady* Kania sorride (quetamente) socchiudendo gli occhi e pare, ancora adesso, la statua della Notte e della Malinconia — Ha visto? — mi dice — E' l'India.

Giovanni Artieri

trissero meglio di quanto non abbiano, poi, fatto le generazioni terrestri dell'India nei secoli posteriori; che mi pare subito una proposizione piuttosto blasfema. Ma ella, *lady* Kania, sorride (quetamente) e calma i miei dubbi. Agli dèi, in India, non si deve reverenza ma solo una paritetica amicizia. Essi consentono persino di prestarsi come soprammobili, ceneriere e bruciaprofumi.

Sorride ancora *lady* Kania e pone una delle sue mani asciutte sul blocco dei *sari*, come lo scrittore sulla risma di carta riempita di caratteri. E ristà, per un attimo, immobile come la statua della Notte e della Malinconia.

* *

Il terrazzo, adesso, s'è coperto d'ombra e su quel tappeto vanno i servi a piedi nudi, preparando il the. La magnolia possente, coperta di grandi calici sbocciati, non manda odore, è muta; sui rami alti del fico indiano si sviluppa una rissa di falchi e di corvi; un uccello reca qualcosa nel becco e gli altri a grandi colpi d'ala e di artigli cercano di rapinarlo. Dai giardini accanto accorrono altri voli e un cento metri più in là i falchi si tuffano ed emergono nell'aria chiara, svanendo dentro una ignota profondità coperta di fronde, affiorando e balzando verso l'alto. Così neri e numerosi, come grani di una polvere di caffè nell'acqua, così accaniti e famelici quei falchi movimentano la liquida luce e vanno su e giù e affollano il cielo che in qualche istante neeggia. Due giardini più in là, dice *lady* Kania, c'è la Torre del Silenzio, la più antica di Bombay e dell'India. Siamo sulla collina di Malabar che guarda il mare e il golfo. Quando la città, in piano, era ancora una pestilente palude salata assediata dalla marea, la gente si rifugiava quassù e i Parsi quassù posero la Torre del Silenzio. Attorno le crebbero ville e case e giardini e piazze e strade, ristoranti e *clubs* notturni. Vi fabbricarono i *bungalows* di *lady* Kania. La collina di Malabar è il quartiere residenziale, la gente vive e allegra non infastidisce i cadaveri parsi esposti nella Torre del Silenzio. Hanno avuto cura di coprirla di fronde di alberi, di acacie, soffocandola sotto rosetti e *bougainvillées*. Ma falchi, avvoltoi e corvi non si lasciano ingannare dai buoni odori dei fiori, essi sanno cogliere il loro cibo nel circo della Torre, aperto verso l'alto, a due ripiani, dove tra griglie di ferro i morti sono offerti come cibo alle bestie dell'aria.

Così entriamo a discorrere dei Parsi e della religione del fuoco; racconto a *lady* Kania i miei viaggi in Persia e quella volta che scalai, nella pianura di Persepolis, il tempio di Zoroastro, di faccia alle montagne istoriate con i giganteschi altorilievi della resa di Valeriano all'Imperatore sassanide. Tuttavia, perchè *lady* Kania non ceda troppo alla sua natura romantica aggiungo che, adesso, i Parsi in Persia costituiscono la classe dei possidenti e dei proprietari di case e mandano, in questa qualità, due deputati al Parlamento. Anche qui, dice *lady* Kacia dolcemente, son gente ricca: metà dei capitalisti dell'India sono antichi adoratori del fuoco. Hanno conservato dell'antico costume soltanto quel loro lugubre saio funerario.

In questo, qualcosa cade nel giardino e subito due corvi dal cornicione del terrazzo corrono alla scoperta. Il tramonto avanza e declina verso i colori del ferro fucinato; beviamo il nostro the chiacchierando e guardando l'albero senza foglie, coi suoi rami ossei coperti di grandi fiori di corallo. La *lady* ricorda all'improvviso il suo nome, ma solo il nome inglese che è *florest-flame*, la fiamma della foresta; e aggiunge che non vale; è il nome sanscrito che le sfugge. Del resto, ella dice, la lingua dei grandi poemi e dei libri religiosi indiani pochi la conoscono e la coltivano: gli specializzati — ella dice — siete voialtri europei che tutto riducete a scienza e a metodo, mentre la vita si svolge al di fuori della scienza e del metodo.

Qualcosa cade ancora sul terrazzo e poi nel giardino; ali veloci piombano dall'alto, con un tritto d'ombra e risalgono ancora. *lady* Kania volge (quetamente) il bel volto scuro verso quel moto di penne e di bagliori e ritrova con lo sguardo e la parola a me. E' certo un argomento arduo e un pochino noioso quello di adesso ed io, sempre in cerca di definizioni semplici da serrare in poche parole, chiedo a *lady* Kania semmai l'India non sia riassunta in quel curioso spettacolo di banali borghesi indiani in costume nazionale (lui, l'uomo, in turbante e lunga zimarra nera chiusa al collo e barba rasata fitta e aderente alla guancia come dipinta col catrame, baffi arcuati a punta di spillo; lei, la donna, in *sari* e gioielli il filigrana, un diamante lucente incrostato nella narice sinistra) occupatissimi a ballare il *fox trott* nei saloni degli alberghi. Non c'è un'India moderna o antica, risponde *lady* Kania e, in questo, un fischetto rotondo, biancastro cade dall'alto rotolando con un suono ottuso. Subito un corvo lo ghermisce e s'invola, inseguito da altri E' una vertebra umana, un pezzettino di uomo parsi, esposto nella Torre del Silenzio, qui accanto. *Lady* Kania sorride (quetamente) socchiudendo gli occhi e pare, ancora adesso, la statua della Notte e della Malinconia — Ha visto? — mi dice — E' l'India.

Giovanni Artieri

LA PIU' SVENTURATA DELLE MADRI

La signora Venezia Petrella, piange i suoi tre figlioletti morti: Italo, Mileno e Leandro (Tel.)

I DIECI BAMBINI DI VELLETRI

Scomparvero in una fiammata

L'orribile scempio provocato dall'ordigno anticarro - Genitori disperati alla ricerca dei poveri resti - Raccolti in un'undicesima cassa i brandelli senza nome Tre fratellini fra le vittime - La campagna è ancora infestata di bombe

(Dal nostro inviato speciale)
Velletri, 31 marzo.

Nella cappella del cimitero di Velletri sono allineate undici bare, ma i morti sono dieci: nell'undicesima bara sono brandelli di carne, soltanto brandelli di carne raccolti nel bosco di Col Caldara dove ieri mattina verso le 10 un proiettile d'artiglieria fece strage di dieci ragazzi dai 10 ai 18 anni. Il nostro è un ben duro mestiere di cronisti: non vorremmo dir nulla di quello che abbiam visto, vorremmo starcene in silenzio e soli, lontano da questa brughiera insanguinata, e vorremmo usare — se indispensabile — soltanto poche parole. Vorremmo dire: erano lì quei dieci ragazzi, e giocavano intorno a un ordigno trovato nel bosco. Improvvisamente scomparvero in una gran fiammata e in un boato. Siano benedette le loro anime. Invece dobbiamo dire ancora qualcosa. Dobbiamo ammonire, dobbiamo denunciare certe responsabilità, dobbiamo tentare di salvare altre giovani vite. Troppe ne sono state falciate negli ultimi mesi, in provincia di Roma e nel Lazio, da residuati di guerra abbandonati nell'Agro e nei boschi dei Colli laziali.

Accorre per avvisarli

A Velletri la guerra tra tedeschi e alleati infuriò per molti mesi. La cittadina fu semidistrutta. La popolazione si rifugiò nelle grotte di tufo, o fuggì a Roma. Nelle campagne vicine, sui poggi che rinserrano i laghi di Nemi e di Castelgandolfo i tedeschi piazzarono le loro artiglierie a lunga gittata dopo gli sbarchi alleati ad Anzio ed a Nettuno. Solo alla fine di maggio fuggirono, abbandonando pezzi d'artiglieria, carcasse di carri armati e di carriaggi, e munizioni: proiettili d'artiglieria e anticarro, bombarde, mine. Tutti i boschi ne erano disseminati. E' uno di quegli ordigni che ieri ha dilaniato i dieci fanciulli. La bonifica è stata fatta in fretta e superficialmente: si è badato più a sminare il terreno che a rastrellarlo dei proietti inesplosi. Noi stessi ne abbiam visti alcuni. I passanti ce li hanno indicati con odio. V'è persino una bomba d'aereo, gigantesca, interrata a un metro di profondità vicino ad una scuola in costruzione nella frazione di colle Petrone, a cento metri dalle rustiche case in cui abitavano i bambini che ora sono morti, a soli tre chilometri da Velletri di fianco alla pittoresca e frequentata via dei Laghi.

Sembra, dalla prima inchiesta, che l'ordigno trovato ieri dai ragazzi fosse un proiettile anticarro ad alto esplosivo. Forse lo avevano rinvenuto il giorno prima e lo avevano poi lasciato nella macchia di Colle Caldara per giocarvi l'indomani. Nel mattino festivo si diedero la voce. I più grandicelli erano tornati dal bosco dove si erano recati, come ogni giorno, a far fascine da vendere ai forni di Velletri. Uscirono dalle case sul pendio, si arrampicarono sul poggio cento metri più sopra. Erano in nove: Italo, Mireno e Leandro Petrella di dodici, otto e cinque anni; Walter Fabrizi, di otto anni; Maurizio e Marcello Petrella, di sei e quattro anni; Beniamino e Pierino Zaccagnini di dodici e sette anni; Alfredo Borro di otto anni e Orlando Bagaglini, di sedici anni. Quest'ultimo tornava dalla fontana dove aveva fatto bere le bestie. Vide su in alto il gruppo e gridò qualcosa. Forse sapeva e voleva impedire l'irreparabile. Lasciò i bovi e s'affrontò di corsa il cammino. Dietro di lui mosecro anche due bambine di cinque anni, incuriosite.

Quando Orlando giunse nella radura in mezzo alla macchia, avvenne l'esplosione. Si salvarono soltanto le bambine protette dal fianco della collina. Un pecoraio che stava col suo gregge sul colle Petrone, a trecento metri di distanza, dice di aver visto il bagliore e udito la tremenda esplosione: poi più nulla. Infatti nulla, paurosamente nulla, era più sulla radura: nove fanciulli erano scomparsi in una frazione di secondo.

Il sedicenne Orlando, col ventre squarciato, giaceva ai margini dello spiazzo, nascosto da un cespuglio. Gli altri nove bambini non esistevano più. Teste, tronchi, braccia, frammenti minuti di tenera carne, il sangue stesso, erano stati lanciati all'intorno fino a cento e cento metri di distanza. Gli alberi e i cespugli avevano fermato alcuni miseri resti. Ancor oggi il vento che soffiava dai monti Lepini agitava, sui rami più alti delle piante brandelli di stoffa.

Soccorsi alle famiglie

Dopo la tragedia, la sconfinata disperazione dei padri e delle madri. Tutti corsero sul poggio maledetto, anche il babbo Zaccagnini, malato di cuore, che poi svenne. Urlarono, piansero, brancolarono tra i cespugli, s'illusero anche di non trovare tra quei resti i propri figli. Ma un pezzetto di velluto rosso, un brandello di maglietta celeste, un angolo di camicina rigata furono i primi tragici segni di riconoscimento. Corsero anche da Velletri, corse gente dalle frazioni vicine. Tutto il giorno alla presenza delle autorità, durò la ricerca nella macchia. Alfine, per raccogliere i resti informi, fu necessaria l'undicesima bara.

Oggi il pellegrinaggio è continuato. Sul luogo dell'esplosione è una croce di legno, una candela in un barattolo vuoto e fiori. Fiori sono anche sulle bare nella cappella del cimitero. Sono venuti da Roma il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Camangi, esperti di balistica, emissari pontifici che hanno distribuito soccorsi in denaro alle famiglie delle piccole vittime. Le madri, soprattutto le madri, sono impressionanti nel dolore: o piangono, o urlano, o tacciono, o sono fuggite lontano. Ecco il bilancio luttuoso di cinque madri, di cinque padri, di cinque famiglie: Venezia e Alessandro Petrella: avevano tre figli e li hanno perduti; Gianna e Filippo Fabrizi: hanno perso l'unico figlio; Olga e Celestino Petrella (nipote di Alessandro): hanno perso gli unici due figlioli; Adalgisa e Silvio Zaccagnini: hanno perduto due figli su tre; Ines e Filippo Sorren: avevano quattro figli, hanno perso il gemmare coraggioso Orlando. E' tutta buona e povera gente che lavora a giornata nei campi e per rimediare qualcosa va nei boschi a far fascine. Il quattrenne Marcello Petrella era nato col labbro leporino. Un anno fa i genitori lo fecero operare prima a Velletri e poi a Roma. L'operazione riuscì. Marcello era diventato il più bel bambino della frazione di Colle Petrone. Olga e Celestino Petrella si erano indebitati fino agli occhi ma erano felici.

I funerali si svolgeranno giovedì a spese del Comune di Velletri. La cittadinanza ieri prese il lutto: i cinema e altri locali di divertimento sprangarono le porte.

Delio Mariotti

TRADIZIONE INGLESE CHE SOPRAVVIVE

La caccia alla volpe

Nemmeno la "rivoluzione silenziosa„ è riuscita ad abolire questa cerimonia raffinata e selvaggia Il "raduno„ sul prato come nelle stampe antiche: ma i ricchi aristocratici han lasciato il posto agli agricoltori e il paesaggio è cambiato - Gazzarra di cani e sorrisi di dame in giacca rossa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, marzo.

Sul prato comunale, al bordo del villaggio c'è aria di emozione. Le macchine che corrono verso Londra rallentano. Qualcuna ferma e un curioso accede per qualche minuto. Il lattaio va di casa in casa col collo storto, per non perdere un solo istante. Il quadro — identico ad una delle mille stampe antiche e moderne che si vedono in ogni vetrina di Bond Street e si trovano nei cassetti di ogni antiquario — s'è andato formando nella mattinata chiara. Sono arrivati i cavalieri, i cacciatori, il mastro e la muta: stamane c'è caccia alla volpe.

Spettacolo di colore

Non so se il fascino di questo «raduno» di caccia stia più nello scalpitare dei cavalli sul prato soffice, o nell'udire dello hostie e dei finimenti di cuoio, o nella gazzarra dei segugi bianchi e chiazze color caffélatte, o nel rosso incantevole delle giacche, o nel luccicare delle trombe di ottone, o nello sfondo del prato circondato dai cottages bianchi col tetto di paglia giallo-grigia; o nella grazia delle giovani cacciatrici che cinguettano senza interruzione. Certo senza questo spettacolo di colore, senza questa scampagnata di società, senza questa cerimonia di caccia — sotto certi aspetti raffinata e sotto altri selvaggia — l'Inghilterra non sarebbe più Inghilterra. Neppure dopo la «rivoluzione silenziosa» che ha cambiato la sua struttura ma non il suo volto.

Avevano detto che questo livellamento sociale che spreme gli introiti della borghesia industriale e spalanca ai turisti, per il prezzo d'uno o due scellini, i castelli e le case patrizie dell'alta aristocrazia, avrebbe certamente eliminato questa tradizione sportiva inglese, la caccia alla volpe. Invece avevano torto: forse avevano dimenticato che l'evoluzione qui è più forte di qualsiasi rivoluzione. Nella stagione che sta volge alla fine, le centonovantun mute di Inghilterra, di Scozia e del Galles hanno battuto la volpe in quasi ogni direzione. Alcune «mute», come quella del Duca di Beaufort, hanno cacciato per sei giorni la settimana. Quasi tutte le altre, come questa, appunto, hanno cacciato un giorno solo. E — manco a dirlo — proprio il sabato, (e fino a quarant'anni — dice un cacciatore — non ho mai fatto un accidente. Adesso, col tempo che corrono, mi sono impiegato e mi considero fortunato quando il sabato mattina c'è il raduno sotto casa mia»).

Cavalieri e cacciatori si guardano in giro, chi per salutare gli amici, chi per parlottare con chi l'ha accompagnato in macchina fin qui. Qualcuno — è chiaro — si guarda in giro semplicemente per controllare se tutti lo hanno visto. Soltanto i cani sembrano veramente ansiosi di partire subito. Saranno una quarantina e — a prima vista — son tutti uguali, come una folla di cinesi per gli occhi occidentali.

«Così come sono — dice qualcuno — costano mille sterline per stagione». Questa osservazione economica ha, sul quadro pittoresco che ho dinnanzi, lo stesso effetto che ha il discorso del Cancelliere dello Scacchiere sul Parlamento. E al costo del mantenimento della muta dei cani bisogna aggiungere quello dei cavalli, delle selle, quello dei ricchi vestiti per la caccia.

Prima della guerra i cacciatori del bel mondo usavano farsi almeno un abito da caccia ogni anno. E lo accompagnavano col frac rosso, che s'usa per il gran ballo che va unito a molte cacce. In quei tempi avevano tutti più d'un cavallo e durante la stagione delle cacce alla volpe si trasferivano di contea in contea, accompagnati dagli stallieri e dal valletto. Oggi le giacche rosse vengono fatte servire per parecchi anni e in qualche caso non vengono neppure sostituite. I cavalli sono quasi invariabilmente ridotti a «uno» e spesso lo stalliere è tenuto a metà o a un terzo con qualche amico. I ricchi zingari della stagione delle cacce sono scomparsi.

Ma la caccia alla volpe resta. Semplicemente si è adattata alle nuove circostanze sociali. «Nel passato — scrive il Times cui non sfugge alcuna variazione nel costume britannico — la caccia alla volpe era qualche volta una dittatura e spesso una oligarchia. Oggi è una democrazia». (Una democrazia addirittura pro-socialista: ci son tutti i sintomi della cooperativa).

Chi sono questi cacciatori? La maggior parte, oggi, sono agricoltori. Scomparsi i ricchi fannulloni, limitate le entrate dei grandi industriali e professionisti, frantumate le favolose ricchezze delle grandi famiglie aristocratiche, le giacche rosse son passate nei guardaroba dei farmers. La terra è divenuta preziosa, le macchine hanno aumentato la produzione e ridotto i costi, il governo garantisce i prezzi ed elargisce sussidi: gli agricoltori — una comunità che ha sempre e dovunque amato la tradizione e lo sport — s'è trovata ad ereditare questo cerimoniale sociale inglese. «Gli agricoltori — disse una volta un ministro laburista con una delle gaffes più celebri degli ultimi anni politici — dormono su un letto di piume». Se pure aveva ragione, certo il balzo giù dal letto il mattino da caccia di John Peel.

In questi ultimi anni le «cacce» e le «mute» son passate a loro. Gli agricoltori passano, senza troppa spesa, tenendi un cavallo nella stalla. Possono ogni tanto trovare una carcassa d'animale per nutrire i cuccioli dei segugi, possono dividersi meglio le spese dei cavallanti. E, dopotutto, sono proprio gli agricoltori che debbono difendersi dalle volpi. Negli anni di guerra le volpi inglesi si sono moltiplicate rapidamente, senza subire inseguimenti, protette dall'assenza di cacciatori impegnati in altri teatri d'operazioni. Hanno ripopolato boschi e campi e brughiere che avevano visto, all'epoca d'oro delle grandi cacce, lo sterminio. Ciascuno, in quegli anni, poteva vantare almeno «una coda». In certi anni le volpi divennero così scarse che gli inglesi furono costretti ad importarle. Le facevano venire dalla Francia — dove i contadini le stanavano per quattro soldi — dalla Russia e dalla Germania. Ne comprarono anche di quelle cattive ed enormi in Corsica. Dall'Olanda arrivarono volpi «con le orecchie grandi come quelle dei somari».

Si spezzano le tenute

Ma non soltanto lo sfondo sociale della caccia alla volpe è cambiato in Gran Bretagna. E' cambiato anche il suo paesaggio. Lo sfondo naturale della stupenda galoppata dei cavalieri e delle dame in giacca rossa che insegue la muta chiassante, quello sfondo che si vede nei quadri e nelle stampe, è il panorama delle grandi proprietà terriere: valli e colline a perdita d'occhio tenute sgombre apposta, per quelle galoppate. Ma nell'ultimo secolo e mezzo, con tutto quel che è avvenuto — e rivoluzione industriale e rivoluzione scientifica e rivoluzione sociale e così via — il paesaggio non è più quello. Le tenute si spezzano, si rompono, si vendono, si frantumano. Salgono le siepi, le staccionate, i muretti. Sorgono città e paesi nuovi. E — orrore — un intero panorama viene tagliato, per tutta la sua lunghezza, da una linea ferroviaria. Le «strade ferrate» furono il primo nemico della caccia alla volpe.

Un nemico mai temuto che, proprio in nome del bello sport, cento anni fa fu chiesta alla Camera dei Comuni, per la prima volta, la nazionalizzazione delle ferrovie. (Pensate che quella richiesta non fu cassata, e furono invece legalizzati i sindacati operai che poi ottennero, qualche anno fa, la nazionalizzazione). Oggi ai treni si sono abituate anche le volpi, le mute e i cavalli. Perchè naturalmente la linea non sia elettrificata con la terza rotaia: i mastri delle cacce la temano perchè i cani si avventano alla morte per scossa elettrica, distratti dalla gioia dell'inseguimento.

Anche i concimi chimici, che spruzzano i campi di bianco, sono nemici di questo sport: dicono che i segugi soffrono a causa degli acidi e perdono la traccia della volpe. L'ultima minaccia al successo d'una battuta sono le piste dei campi d'aviazione (e la seconda guerra mondiale ne ha lasciate migliaia, qua e là per il Paese): se per caso una volpe si avvia su una pista di decollo o di atterraggio è certo finita. Ma non mi è riuscito di capire se il motivo sia una accelerazione di velocità, o un effetto ottico oppure se anche lì — forse sui segni dei pneumatici — i cani perdono il fiuto.

Ed anche lontano dai treni, dagli aerei e dalla corrente elettrica le cacce alla volpe si adattano: ogni tanto incontrano nuovi ostacoli: sempre più frequentemente i bei prati verdi vengono dissodati dai trattori e diventano campi coltivati. E altri prati diventano pascoli, per le mandre di vaccine di gran razza che non debbono esser molestate (altrimenti il grafico della produzione scende — ogni agricoltore inglese lavora come un chirurgo d'ospedale, che riconosce i pazienti dal grafico della febbre). Certo mandre «T.T.» (garantite immuni da tubercolosi) pascolano entro un doppio reticolato elettrico a bassissima tensione.

Ogni tanto i cani, concentrati nell'inseguimento, perdono il controllo del maestro di caccia. Dopo una disavventura di questo genere un maestro di Cornovaglia si arrestò chiedere: «Ma da che parte andava, la muta?». «Verso l'Inghilterra» rispose, affranto.

Sono finiti, insomma, i tempi in cui all'inizio della stagione nella sala del castello o della immensa casa di campagna, dinanzi al fuoco (di legna) del grande camino il studiosissimo i percorsi delle cacce di tutta la stagione su una grande carta della tenuta. La tenuta è scomparsa.

Oggi il piano della caccia deve esser fatto con uno studio di permessi, di concessioni, di promesse, di attenzione, di garanzie. E si piano della caccia s'accompagna un conto preciso della spesa. Una cooperativa, che spesso ha lo scopo dichiarato di proteggere da frequenti cacce uno stabilimento di [illegible] tura.

Amazzoni sul trattore

E se qualche buon cavaliere si presenta semplicemente in giacchetta di tweed e berretto a visiera, anzichè in giacca rossa e bombetta o berretto da caccia, nessuno sembra indignarsi. E se il gran ballo non si svolge più nei saloni delle ville, ma semplicemente nel salone da ballo del paese, nessuno fa gran caso. Può darsi perfino che invece della champagne ci si debba accontentare di birra o di vino di mele. («Non è poi tanto lontano dallo champagne» dice qualcuno). E che dicono i cani? Le belle ragioni di carne che li tenevano uniti sono scomparse per loro, come per i padroni. Ora ci sono i biscotti arricchiti di vitamine e proteine. E quando si chiede se le mute d'oggi sono altrettanto robuste e resistenti quanto quelle di ieri ci si sente rispondere che il problema non si pone: i cavalieri non hanno più la possibilità di stancare i cani come una volta: non hanno più il cambio dei cavalli. Viene il sospetto che se anche l'avessero, non avrebbero gran forza per servirsene.

Forza no, ma entusiasmo certo: ogni anno nuove reclute partecipano, per la prima volta, alla caccia. Provengono il più delle volte dai circoli di equitazione che son sorti un po' dappertutto nella campagna. Di cavalli pensanti se ne vedono ormai pochi: nell'aia di ogni fattoria oggi c'è un trattore: lindo e dipinto d'un rosso perfettamente uguale a quello delle giacche alla volpe. Ma un buon agricoltore non può tener completamente vuota la sua stalla: ha sempre posto per un cavallino da sella. Non servirà più nei giorni di lavoro, ma servirà per questi giorni di svago. E le ragazze che nei giorni di lavoro stanno in sella al trattore su e giù per i campi, nel giorno di libertà saltano in sella al pony per queste affascinanti galoppate dietro la muta.

La caccia alla volpe — osserva un inglese — ha tenuto il passo con la rivoluzione agricola. E il Times commenta: «Le giacche rosse e i trattori hanno celebrato un matrimonio felice di mutuo interesse».

Riccardo Aragno

IL PROCESSO DELL'EUTANASIA A ROMA

Chiesti per l'imputato sei anni e otto mesi

Roma, 31 marzo.

«Troppo duro, troppo freddo», si mormorava nei pubblico, alla fine della requisitoria con la quale il procuratore Donato ha chiesto sei anni e otto mesi di reclusione a carico di Edmondo Vastalegna, l'ex carriere che ha ucciso per misericordia. Il P. M., al contrario, non era stato nè duro nè freddo. Aveva, in primo luogo, agito su lui, cultore di studi giuridici, il «fascino» del problema in sè, questo primo caso di eutanasia che si registra in Italia; il pubblico, per quanto lo riguarda, non «sentiva» che la tragedia umana, del caso, la sua oscura e dolce pietà.

L'accusatore ha discettato sugli antichi e recenti episodi di eutanasia, ricordando il gesto di quel medico americano, il dott. Sanderson, che iniettò una micidiale goccia d'aria nelle vene di un'ammalata di cancro. Ha parlato della giovinetta di Brigford, in Inghilterra, che uccise a revolverate il padre per non vederlo soffrire; di quella madre che propinò al figlio epilettico una dose mortale di sonnifero. I giudici anglosassoni hanno costantemente concluso con verdetti di assoluzione, condanna i dibattiti relativi a omicidi per eutanasia. Solo il codice russo del 1922 ha ritenuto non punibili le uccisioni per pietà o dietro sollecitazioni della vittima.

«In Italia, ha detto il P. M., la situazione è tutt'altra. Il legislatore postula che i motivi di pietà, ove il si accerti con la maggior diligenza, possono valutarsi esclusivamente ai fini di una attenuante: quella del particolare valore morale e sociale. Io so bene che l'affettuosa unione onde il Vastalegna era legato con la sua donna costituiva qualcosa di commovente. Ciò non toglie che sia mio dovere insistere qui sul principio dell'indisponibilità della vita umana. Del resto, c'è persino da dubitare che il consenso della vittima sia stato liberamente e spontaneamente manifestato: non può manifestare con pienezza il proprio consenso chi si trovi sotto la costante azione delle droghe. La verità è che Vastalegna fu l'erede d'un'atroce tara psichica. Sua madre morì in un manicomio; quanto a lui, è chiaro che la psicosi di cui soffriva sbocciò logicamente nella idea suicida. Attraverso l'idea suicida Vastalegna realizzò l'omicidio. Era talmente attaccato alla sua donna da non concepire la vita senza di lei».

Poichè il dottor Donato ricostruisce il quadro psicologico del gesto in modo siffatto, la sua conclusione non poteva essere diversa. Ha chiesto il minimo della pena. Vivacemente gli si è contrapposto il secondo patrono della difesa, il giovane avvocato Nicola Madia, affermando che il «codice non è il riflesso di tutta la vita», e che, qualora si condannasse il Vastalegna, si commetterebbe un'ingiustizia sostanziale: «Se è per le attenuanti, ha concluso, non le si sono viste concedere, per esempio, anche a Pia Bellentani?».

L'avvocato Madia ha chiesto per il suo pupillo l'assoluzione piena; il pubblico li ha lungamente applaudito. L'accusatore Donato si stringeva nelle spalle ascoltandolo: «Nessuno ce l'ha con Vastalegna», esclamava. Domani apetterà al più anziano dei patroni, l'avvocato Pavino, il compito di «raddrizzare» la difesa tenendo conto del codice. Sarà interessante constatare se raccoglierà la sfida del P. M. sul terreno della disqualisazione giuridica. Poi Edmondo Vastalegna conoscerà il suo destino: un destino al quale sembra indifferente, più che rassegnato. Per tutta l'udienza di oggi guardava verso la Corte con occhi vuoti, nemmeno più rossi di pianto.

c. l.

Pugnala la moglie alla presenza dei figlioli

L'assassino riesce a fuggire facendosi largo tra la folla con l'arma in pugno

Napoli, 31 marzo.

Stamane, poco prima dell'alba, in una casa di via Cupa Vecchia n. 5, il calzolaio Vincenzo De Luca, di 42 anni, ha ucciso a colpi di pugnale la moglie Nunzia Arfè, di 3.. anni, sotto gli occhi terrorizzati dei quattro figliuoli, dei quali il più grande ha appena 9 anni.

Il De Luca, dimesso il 14 febbraio scorso dal manicomio — ove è già stato internato ben cinque volte — aveva fatto ritorno al suo domicilio riprendendo il mestiere di calzolaio. Sembrava tranquillo e, in questi ultimi tempi, non aveva dato mai segni che potessero far sospettare lontanamente la furia sanguinaria che lo ha invece assalito questa notte.

Compiuto l'orrendo crimine, il De Luca si è asserragliato nella casa, minacciando di uccidere tutti coloro che disperatamente bussavano all'uscio. D'un tratto poi ha spalancato la porta e, brandendo un acuminato pugnale, si è fatto largo tra la folla atterrita, dandosi alla fuga. La mia sera casa era completamente a soqquadro: stoviglie in frantumi, suppellettili fracassate e, sotto un cumulo di cenci, il cadavere della infelice Arfè, orrendamente sfigurato da colpi di pugnale al viso, alla gola, al petto, alle gambe e alla schiena. La lotta tra la Arfè ed il folle ha dovuto essere disperata. L'ora tarda non ha fatto udire ad alcuno le grida del la donna che inutilmente tentava difendersi. Soltanto quando il De Luca ha fracassato le suppellettili i rumori hanno destato dal sonno alcuni vicini i quali, dopo aver cercato invano di abbattere la porta dietro la quale si svolgeva la tragedia, hanno avvertito la polizia. Ma, all'arrivo degli agenti, il folle era già fuggito.

Ora il De Luca, armato di pugnale, vaga per le vie della città. Tutta la polizia gli dà la caccia.

Via Zecchino 6 / Via F. Aprile 2 / Via Lazzaretto — Telef. 83 51.41

Apertura 2 Aprile

- 2ª CATEGORIA
- 500 LETTI
- PROSSIMITÀ STAZIONE CENTRALE
- TUTTE LE CAMERE CON TOILETTE E DOCCE
- APPARTAMENTI DI PERMANENZA
- ALLOGGI-UFFICIO
- RISTORANTI
- BAR - CAFFÈ
- TELEVISIONE
- SERVIZIO DI BANCA - CAMBIO
- SEGRETERIA COMMERCIALE
- PARRUCCHIERE
- NEGOZI D'ABBIGLIAMENTO

Prezzi minimi (SERVIZIO E TASSE COMPRESI)

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cavour 18, TORINO, tel. 55-096
Ass. Prof. Milano 8-12-'41

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura

BREVE RINVIO DEL PROCESSO FORT

Ricciardi risponde alla denuncia con querela per diffamazione

La presenza nell'udienza-lampo della sorella di Rina - Vicende di una vecchia pelliccia di Franca Pappalardo - "Camorria„ di catanesi a Milano - Pippo conosceva Zappulla fin dall'infanzia?

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 31 marzo.

Anna Fort ha fatto appena in tempo ad affacciarsi nell'aula e a gettare uno sguardo triste e spaventato alla gabbia, ai giudici e alla gente, che già la udienza era finita. Una udienza-lampo, una ventina di minuti di conversazione debole e riecheggiata dai microfoni fra il Presidente, il Procuratore generale e gli avvocati per accordarsi sul calendario del processo, chi parlerà prima e chi dopo, gli impedimenti di questo, la moglie malata di quest'altro, le cause che aspettano a Milano e a Napoli, un'aria quasi scolastica, col preside e i professori che fissano la prossima sessione di esami. Presente lei, nella gabbia, la tristissima esaminanda dalla pagella insanguinata, a presente pure, in un angolo, la sorella, la sola parente venuta a incoraggiarla alla vigilia del disperato esame di riparazione.

Diremo subito che la causa è stata rinviata al 2 aprile e che le arringhe si susseguiranno in quest'ordine: il 2 gli avvocati Gaetano Geraci della difesa e Vladimiro Sarno della parte civile Zappulla; il 3 gli avvocati Armando Radice della parte civile Pappalardo e Giovanni Bovio della difesa; il 4 gli avvocati Giovanni Marchesini della parte civile Pappalardo e Franz Sarno della parte civile Ricciardi; il 5 gli avvocati Antonio Marsico della difesa e Giuseppe Ciampa della parte civile Pappalardo; il 7, infine, la requisitoria del Procuratore generale dott. Cosimo Pace e la sentenza.

La sorella di Rina

Molto probabilmente Caterina Fort farà la Pasqua nel penitenziario di Perugia, di dove è uscita il 29 febbraio per questo secondo processo e dove è già tornata una sua vecchia compagna di cella, quella Silettini, una omicida lucchese, a cui la Corte d'assise di appello di Bologna confermò una quarantina di giorni or sono la condanna a venti anni di carcere.

Questa mattina, dunque, mentre gli avvocati si sfilavano le toghe e la gente usciva malvolentieri dall'aula («La Fort a tutto pasto vorrebbero, anzi un pasto fortissimo, un confronto drammatico ogni giorno», ha commentato un signore) Anna Fort ha guardato con ansia la donna nera in gabbia, questa sorella che non avrà mai più una Pasqua da cristiana e se ne è andata piangendo. Anna Fort è più anziana e meno piacente di Caterina, ma le somiglia un poco nel corpo tozzo, nei lineamenti pesanti da contadina friulana, perfino nel modo di chinar la testa per sfuggire alla curiosità della gente. Fa la portinaia a Milano, dicono che sia una brava donna, una buona madre di tre figli (come Franca Pappalardo) e che abbia un orrore religioso per il delitto della sorella. E' un fulmine ben più micidiale di quello che si abbattè sulla casa del Fort a Budoia quando Caterina era una bambina, è una maledizione che pesa su una famiglia intera e che le impedisce il ritorno al paese. Anna Fort ha in comune colla sorella e coi Pappalardo una profonda avversione per Pippo Ricciardi, il «brutto» del processo, quegli che direttamente o indirettamente lo alimenta di carte bollate e lo alimenterà per chissà quanto tempo ancora.

Alla nutrita denuncia firmata da Giuseppe Pappalardo e da Luigi Roncisvalle a nome di tutti i parenti catanesi, Ricciardi ha replicato ieri da Milano con una querela per calunnia e diffamazione continuata, una serie di accuse non meno aspre e abbondantemente chiesate con stile pittoresco. Ricciardi rinfaccia al Pappalardo e al Roncisvalle (un parente mai visto e mai conosciuto) di non essersi interessati della propria moglie e dei propri figlioli se non quando furono uccisi, di non averli mai aiutati prima e anzi di avere approfittato dell'arresto di lui, Ricciardi, per vuotargli la casa e il magazzino. Non è la memoria dei congiunti massacrati dalla «belva» ciò che li fa correre in Tribunale, dice in sostanza il querelante, ma soltanto la voglia di quattrini, lo spirito di vendetta. Mirano al mio negozio, al deposito che ho a Catania seguita Ricciardi, tenace difensore e coloritissimo imbonitore dei propri commerci, e sottolinea un fatterello dentro il fattaccio: la storia di una pelliccia della povera Franca che il cognato Pappalardo avrebbe regalato a una «romanaccia» sua amante.

Polemica fra parenti

Finita l'udienza, la polemica tra le famiglie siciliane è continuata in anticamera, per un telegramma fresco fresco da Catania. E' di Carmelo Pappalardo, un altro fratello della povera uccisa, il quale rispondendo alle «insinuazioni» di Ricciardi e del suo legale precisa due cose: che la pelliccia «è religiosamente custodita ed è a disposizione» e che «i venditori del piccolo commercio sono concordi nell'affermare che l'amicizia tra Ricciardi e Zappulla risale alla fanciullezza come risulta dai verbali della questura di Catania del '47». (In udienza invece Ricciardi gridò che aveva incontrato e conosciuto Zappulla soltanto nel carcere di Milano al tempo dei primi arresti). Questa vecchia amicizia interessa i giornalisti assai più della vecchia pelliccia, il telegramma ha l'aria di confermare ciò che i Pappalardo del resto hanno sempre sostenuto. Secondo questa tesi animosa Ricciardi e i commercianti catanesi di tessuti formavano la «camorria» di Milano. Zappulla ne era in certo qual modo il consulente legale, estraneo al delitto ma forse non alla preparazione del fallimento doloso che viene seguita di solito dai legali nei casi più clamorosi e spinosi quando si voglia richiamare su di essi l'attenzione dei massimi organi dello Stato. Così, con la prospettiva di rivedere forse un giorno Caterina Fort e Pippo Ricciardi, alle prese nel palazzo di Elisa Bonaparte, il processo si rimette in cammino, senza scosse per ora, in una pace davvero pasquale.

Giorgio Vecchietti

Rimpianto ad Alessandria

per la morte del sen. Zerboglio

Alessandria, 31 marzo.

Il senatore Adolfo Zerboglio, morto ieri a Pisa, di origine lucchese, professore in diverse università italiane, svolse la sua opera di politica attiva soprattutto ad Alessandria, che lo scelse tre volte come deputato al Parlamento. Il primo tentativo, nel marzo del 1897, non fu fortunato; ma pure in lusinghiero, il conte avv. Giuseppe Frascara lo superò per 104 voti. Fu rieletto nel 1900. Nel 1906, invece lo Zerboglio ebbe partita vinta contro un altro avversario, e così nel 1909. Teorico intelligente e sottile del marxismo, autore, tra l'altro del «Socialismo e le sue obbiezioni più comuni», lo Zerboglio aveva avuto in eredità da suo padre molte idee liberali, perchè il padre era stato tra i consiglieri di Cavour ed uno tra i compilatori dello Statuto Albertino: così, nel 1912, egli si trovò in conflitto con la direzione del suo partito nei confronti della guerra di Libia e, malgrado le insistenze in contrario, si dimise. Durante la guerra 1915-1918, perdette un figlio sul Grappa, ebbe insignito della medaglia d'oro. Nel suo nome, i combattenti lo elessero dinuovo deputato nel '19, sempre ad Alessandria. Più tardi, il suo giudizio libero non ebbe la simpatia del fascismo che lo perseguitò con varie angherie.

IL FOSCO DRAMMA DI CAMERANO CASASCO

La ricerca del colpevole nelle campagne astigiane

La lunga agonia della giovane

(Dal nostro inviato speciale)

Montechiaro, 31 marzo.

L'agonia di Elsa Gavello, la ragazza di 23 anni che nella notte da sabato a domenica scorsi nella sua abitazione di Camerano Casasco è stata aggredita e selvaggiamente colpita alla nuca, si trascina da ora in ora come un martirio. Invano si è atteso da lei un nome che potesse indicare il colpevole; la giovane, che a tratti appare cosciente, non ha potuto pronunciare una sola parola.

Tuttavia i carabinieri stanno febbrilmente ricercando nella zona da Villanova a Baldichieri e da Montechiaro a Castelnuovo un giovane che sin dalla sera di sabato si è reso sospetto allontanandosi dalla sua casa sita a poche decine di metri da quella del Gavello. Egli è Valerio Pigliono di 27 anni. Nei giorni scorsi aveva confidato ad alcuni coetanei di voler compiere «un gesto memorabile».

— Per me è finita — avrebbe detto — ma prima di morire trascinerò nella tomba qualcun altro. Voglio far parlare di me, voglio compiere qualcosa di memorabile.

Per comprendere una mentalità tanto insana, bisogna tener conto del fatto che il Pigliono da parecchi mesi era ammalato. Soffriva, a quanto si sa, di ulcera duodenale, ma egli andava affermando di avere un tumore. Era convinto di dover morire. Lo andava ripetendo con monotonia da allucinato.

I suoi genitori, proprietari di uno spaccio di commestibili e di tabacchi, vivono con una certa larghezza: Valerio tuttavia si è sempre dimostrato di carattere chiuso, quasi ribelle. Disertava le feste paesane, i balli, tutti gli svaghi. Alla domenica spesso andava a lavorare, per far all'improvviso negli altri giorni.

Tenuto conto di questi precedenti, i carabinieri ritengono che in un ragazzo tanto scontroso possa essere sorta una passione morbosa per la sua vicina di casa, la povera Elsa. Nella notte da sabato a domenica, data la vicinanza della sua casa con quella del Gavello, non gli sarebbe stato difficile penetrare nella camera a pianterreno dove la ragazza era intenta a cucire. Ciò che poi sia esattamente accaduto è difficile stabilire. Soltanto il colpevole o la vittima potrebbero svelarlo.

Il Pigliono, come si è detto, è attualmente ricercato. Si teme però ch'egli — se effettivamente è il colpevole — compia un ultimo gesto insano inglobandosi la vita.

Per la vittima non vi sono ormai fondate speranze. Ieri sera, tuttavia, essa è stata nuovamente trasportata all'ospedale di Asti, dove già era stata ricoverata per poche ore dopo l'aggressione. I medici, considerata l'eccezionale resistenza della sua fibra, l'hanno trattenuta con prognosi riservata.

r. e.

Ha trovato la morte dopo averla cercata 3 volte

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 31 marzo.

(g. f.) Ieri mattina alle 8 la signora Oddone, angosciata perchè il figlio Gigi non era rincasato, si recò in via Pernigotti 27 dove egli conduceva una piccola fabbrica di caramelle. Aprì la porta, e il figlio apparve ai suoi occhi. Era seduto sul pavimento, le spalle appoggiate alla parete. Ai polsi aveva due tagli, sui quali il sangue si era raggrumato. Le mani stringevano convulse il tubo del gas, che giungeva presso la bocca spalancata.

Così è finito Gigi Oddone. Aveva trentacinque anni, era separato da separato dalla moglie. Nella passata amministrazione comunale aveva ricoperto la carica di assessore alla Polizia, quale rappresentante del P.C.I.

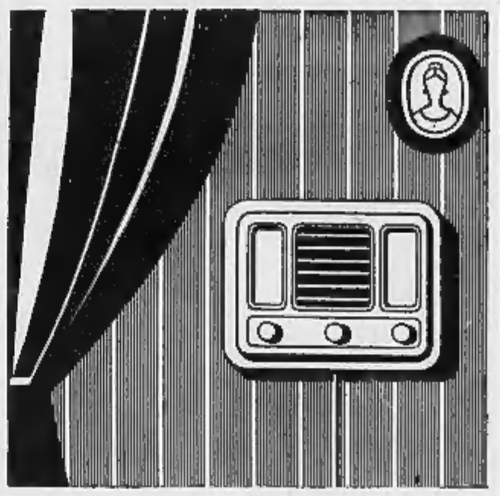
Disperatamente egli ha cercato la morte, fra sabato e domenica. Vi è riuscito al terzo tentativo. Una inesorabile, una spietata volontà di annientamento ha guidato le sue ultime ore. Viveva con la madre e la sorella in via Calcinara 6, ma la famiglia risiede d'estate in una villa in collina, a S. Lucia. Appunto in quella villa egli si ritirò sabato pomeriggio per attuare il suo proposito. Inghiottì dieci compresse d'un sonnifero a base di barbiturici e si distese a letto. Da sotto le coperte, con una lametta si tagliò i polsi.

La morte non giunse. Il veleno del sonnifero non agì, e il sangue raggrumatosi attorno alle ferite chiuse le vene.

Dopo alcune ore egli riaprì gli occhi. Ma l'assenza trovato così vicino alla morte non lo riconciliò con la vita. Si alzò, stordito e impiantabile. Scese giù. Erano quasi le venti. Incontrò un conoscente, e per non fargli vedere le mani insanguinate lo pregò di aprirgli il cancello assicurando di averle impegnate. Vacillando percorse un chilometro di strada, dalla villa al laboratorio. Vi si chiuse. E dal gas ottenne ciò che il veleno e le ferite gli avevano negato.

Su un tavolo aveva lasciato bene in vista un foglio. «Consapevole dell'atto che sto per compiere, e nel pieno possesso delle mie facoltà...». E' il suo addio e il suo testamento. Le sue sostanze distribuite alla moglie e alla figlia, alla madre e alla sorella.

Si era parlato di dissesto finanziario. Una così esigua attività non può produrre un tale dissesto da sboccare in un suicidio. Si era sposato nel '45 con la giovanissima signorina Pinuccia Cordone, figlia del titolare d'una farmacia. Un anno dopo nacque una bimba; Marina. Ma il matrimonio non si rivelò affatto felice. Egli era un ipersensibile; il fallimento sentimentale demolì il suo spirito. Due anni fa i coniugi si separarono, stabilendo che la bimba avrebbe trascorso sei mesi con ciascuno. La piccola Marina si trovava attualmente con la mamma, che viveva a Genova. Venerdì la signora è stata a Tortona; si è incontrata col marito? Non si sa. E' ripartita il giorno dopo, forse alla stessa ora in cui egli inghiottiva il veleno e si tagliava i polsi.



una nuova soluzione per la radio nella casa

chiedete illustrazioni ai migliori radiorivenditori

PHONOLA mod. 5535 Serie I.N.I.C.
radioricevitore da parete
Cinque valvole - onde medie e corte
L. 25.000 per contanti, franco Saronno
Abbonamento gratuito per un anno per i nuovi radioutenti.
FIMI S. p. A. - Corso Matteotti 1
50 Agenzie e 2500 Ditte rivenditrici fra le migliori d'Italia

PHONOLA Radio

BORSE

Mercato contrastato, imperniato su una vigile cautela operativa avvivata a tratti da un intervento distensivo. Affari nel complesso modesti. All'apertura la quota ha impostato un palese spunto di ripresa su Fiat, Montecatini, Viscona, Assicurazioni Generali, Safia, mentre i rimanenti settori sono apparsi completamente in ombra. Esauriti gli ordini di apertura, la quota è stata impressionata da offerte indecisi che hanno appesantito bruscamente i settori di primo piano. Ricostituiti su minimi un fondo di equilibrio, il mercato si è poi tardi ripreso apprezzandosi alle voci relative a una lieve riduzione di prezzi sul gruppo Finsider. Deprimono ben lenite. Sono state quotate ex-dividendo le azioni Montecatini (lire 54) e Pirelloni (lire 60).

	29	31		29	31
Fiat	64 50	64 50	Meridi.	1505	1505
Rendita 3,5%	67 —	67 —	For. N.	91 50	91 —
» 5%	67 10	67 10	Montgom.	24 —	24 —
Rendita 3,5%	72 —	71 80	Sip	1206	1212
» 5%	72 10	71 90	Terni	269 —	268 —
Buoni 5%	94 —	94 20	P. O. E.	486 50	487 —
» 5%	94 15	94 30	Unica	468 —	468 —
Rendita 5%	91 —	91 —	Stet	2732	2740
» 5%	91 10	91 10	Saeo	2290	2290
Rendita 3,5%	69 75	69 95	Ercole	2340	2340
» 5%	69 175	69 50	Marelli	582 50	582 50
Obbl. 5%	69 85	70 05	Fiat	509 50	514 50
Obbl. 5%	69 50	69 40	Savigl.	—	—
Obbl. 5%	91 —	90 975	Nebiolo	12 75	13 125
» 5%	91 20	91 —	Incet	128 —	127 50
Sta 5%	96 80	96 85	Mont.	890 —	890 —
» 60	96 75	96 85	Fonsig.	725 —	732 —
Cred. 5%	66 50	66 50	Iva	514 —	514 —
Edil. 5%	83 70	83 70	Antonit	230 —	230 —
Edil. 5%	98 75	98 75	Viscosa	2510	2515
Imi 5%	98 20	98 20	Chatill.	2780	2780
Imi 5%	96 —	96 —	Dir	1700	1700
Ind. 4,5%	221 —	210 —	Schiap.	395 —	395 —
Imo 5%	92 —	92 —	Anic	182 75	183 50
Fond.	87 50	87 50	Rum o	67 50	67 —
5% 35	87 20	87 20	Mcdoni	2574	2575
5% 37	90 —	90 50	Mcaiuri	983 —	906 —
Lit. Pod	91 —	91 —	Cucen.	740 —	740 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	58 25	57 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cant. it.	3680	3700
» Imp.	93 50	93 50	Burgo	6595	6600
Gabbi 5%	36 —	36 —	Form R.	12.000	12.800
Cr. 5% 48	34 —	34 —	Toro P.	1000	1600
Cr. 5% 49	32 —	32 —	N. A. I.	15.200	15.200
Fiat 5%	100 —	100 —	Riella	90 50	90 50
» 6%	99 15	99 50	Valdar.	5370	5440
Per. 5%	88 —	87 —	Mar. E	1005	1005
» 6%	92 50	92 50	Sade	1026	1035
Elle 7%	105 —	102 90	Formar	320 —	320 —
Vis. 7	96 40	95 40	Siam	345 —	345 —
Elec. 7%	99 60	99 80	West.	178 —	180 —
Fin. 7%	91 —	91 —	Parom	495 —	500 —
Cost. 7%	94 50	94 50	Gilard.	420 —	420 —
Sav. 7%	32 —	32 —	Pirelli	1015	940 —
Mont. 7	73 50	73 —	Safia	933 —	935 —
Prov. 5%	88 —	88 —	Liq. gas	1485	1485
Cart. 7%	100 20	100 20	Talco	14.000	14.000
Sade 6%	92 20	92 20	Borletti	12.200	12.200
Fisc. 6%	91 25	91 —	Coton.	990 —	980 —
Cat. 6%	93 05	93 —	Pisae	340 —	348 —
Stipel. 6%	92 55	93 40	Lanza	2475	2475
Fime a	91 50	91 50	Amiata	2500	2500
Valle 6	92 —	92 —	Acq. P.	2845	2845
For. 7%	91 —	92 —	Florio	31 —	30 50
Esso 6%	89 75	88 20	Bonisol	5000	4900
A. Gen.	8160	8185	Saiar	15.000	15.000
» Ter.	5850	5875	Risan.	4375	4375
Medit.	4050	4050	Ebervil	212 50	212 50

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 629.

Prezzi indicativi della valuta: sterlina oro 1750-1760; marengo svizzero 1750-1760; sterlina inglese 1580-1590; dollaro carta 672-676; franco svizzero 150,75-155,75; franco francese 151,50-153,50; oro fino 580-590; argento 10,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	7,8	12	Pescara	12,4	26,7
Bolzano	4,8	17,6	Roma	10,3	22,2
Torino	6,4	16,4	L'Aquila	6	20,5
Milano	9,2	11,6	Napoli	11,8	20,2
Genova	13,2	16,2	Bari	11	25,4
Firenze	10,4	20,4	Reggio C.	15,3	24,4
Bologna	6,6	20,6	Palermo	5,4	25,6
Ancona	9,5	15	Messina	14,3	25,2
Trieste	10,4	13,8	Catania	10,4	26,4
Arezzo	10	23,6	Cagliari	9,5	20,2
Perugia	9,7	18,3	Sassari	13,3	25,8

CRONACHE DELLO SPORT

Gli assi volgono al tramonto e sorge un'era nuova per il ciclismo

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 31 marzo.

Che i nostri voti della vigilia sulla rinascita del nuovo assalto che i «pionieri» sarebbero dati alla riscossa dei «signori del ciclismo» si siano avverati in pieno, non tanto ci rende soddisfatti quanto perchè i fatti avvenuti nell'ultima «Sanremo» e poi ieri nel Giro della Toscana confermano in modo lampante che davvero un profondo e benvenuto rinnovamento è in atto nei ranghi di questo sport sempre tanto vicino ai cuori della gente. Contro le previsioni dei molti che non riescono a liberarsi della mentalità del divismo, per cui soltanto nell'imposizione e negli sviluppi della rivalità fra Coppi e Bartali (con l'elemento a Magni da considerarsi terza fra cotanto genio) dovrebbero consistere il fascino e la fortuna e l'onore del ciclismo su strada, lo svolgimento anche della prima prova di campionato ha messo in luce la baldanza e la combattività dei rappresentanti della nuova generazione.

Che essi telefonavano da Sanremo all'indomani della «classicissima» se non che ritenevamo le belle prove di Petruzzi, Minardi ed i loro compagni del primo gruppo destinate ad avere presto un seguito ed una conferma, giacchè la loro impresa non era conseguenza, no, d'un colpo di fortuna, bensì la rivelazione d'una maturità di classe e d'un rivolgimento negli spiriti — per cui gli Assi non apparivano più tali, avendo ormai essere imbattibili e venire altresì con successo a battuti già dal piedestallo dal quale da tanti anni signoreggiavano (e tiranneggiavano) la scena ciclistica italiana? Ebbene, quasi tutti gli stessi protagonisti cloniati per il molto di bella compiuta quel giorno sono stati i brillanti protagonisti della seconda grande corsa della stagione: se Ivanno Mannucci, obbligato a cambiarsi da sè le pesanti forate, ma degnamente assistito all'accompagnata dai suoi compagni di squadra Soldani ed Albani, ancora Petruzzi e Morasco, Serafini e Pettinati, Cantarone e Bevilacqua e Falconi sono i nomi che si trovano maggiormente citati nella cronaca degli episodi salienti della gara di ieri. Sono essi, come lo erano stati nella «classicissima», che hanno dato vita, e passatemi il 26° Giro della Toscana particolarmente di primissima luce, merito di Assi vecchi e nuovi pressochè costantemente nell'agone.

L'unico da contare che durante la lunga fuga della coppia Soldani-Petruzzi cercò di reagire fu il Magni. Ma il campione italiano vuole, o perchè ricarica dei recenti e gravissimi sforzi compiuti l'anno scorso o per la tournée in Argentina, non riesce a riportarsi in forma: il Magni del Giro delle Fiandre (aprile '51) o del campionato mondiale a Varese (settembre) anche da solo avrebbe guadagnato quel minuto primo e parlo secondi che nella pianura della Val d'Elsa lo separavano dai due fuggitivi. In quanto agli uomini di Tragella ed a quelli di Pavesi, essi avevano qualche ragione per non disturbare i propri compagni di squadra portatisi all'avanguardia con la fuga più forte.

Piuttosto non si capisce l'atteggiamento di Bartali, un col vento sfavorevole della pioggia a mezza corsa, gli venuto a mancare l'ambiente e le condizioni nelle quali, forse, avrebbe potuto imporsi con la sua maggiore resistenza all'intemperie. Ciò non deve lasciar credere, tuttavia, che Soldani e Petruzzi abbiano potuto rimanere soli per quasi 90 chilometri perchè non furono inseguiti con convinzione. Ci furono ben altre che si prodigarono nella caccia e taccia i giovani che, rifiutando di considerarsi battuti tentarono talvolta clamorosamente la fortunata che il vantaggio dei fuggitivi non risultò mai a capace: i due minuti fino a secondi e 56 secondi quando si presentarono le ultime salite.

Se fino a quel momento la corsa era stata frenetica, di lotta continua drammatica. All'attacco di Soldani, Petruzzi non resiste, e perde terreno; poi, il secondo da minutare è applicato una, due, cinque volte da un gruppo di macchia e vede sfumare il suo giusto sogno di vittoria; allora, il campione della «Sanremo» rimane solo in testa alla corsa, ma per poco, giacchè dalla retroguardia sono venuti fuori con intelligente scelta di tempo e mirabile potenza di azione appunto i più risoluti nella fase d'inseguimento. Salvo Albani, vittima dell'incoscienza di un automobilastro, tutti costano li rivedremo a far parte del primo gruppo entrando in Firenze.

Ma prima dell'epilogo in volata in cui prevedevamo primeggiasse Morasco, quale alternativa di emozionanti colpi di scena ai bruschi dadaveli di Barberino, e di Tavarnelle, e di San Casciano, frammezzo a una moltitudine vibrante di spettatori! Petruzzi che crolla... come il campanile di San Marco, Serafini che lo supera e fugge in testa a tutti, Pettinati che lo acchiappa, Morasco che cambia una ruota e riesce a raggiungerli entrando, e Cantarone che arriva come un fulmine trascinandosi altri quattro o cinque. E' stato un finale di gara elettrizzante carico di tanta passionalità da renderci più che mai persuasi che davvero una nuova storia è cominciata per il ciclismo italiano.

VITTORIO VARALE

Fangio vince a Montevideo

Montevideo, 31 marzo.

L'asso argentino Juan Manuel Fangio — su Ferrari — ha vinto in 2h35'17 la corsa dell'Associazione Turistica sulla pista di Piriapolis, resa particolarmente pericolosa per la violenta pioggia. Secondo il connazionale Froilan Gonzales, pure su Ferrari (tempo 2h35'41"). Terzo Roeder, Francia su Ferrari in 2h33'5. Quarto il francese Robert Manzon, Simca, 2h35'. Quinto il brasiliano Francisco Landi su Ferrari in 2h38.

A lunghi passi la Juventus supera le tappe del campionato

In concreto, i risultati della centosettesima giornata di campionato, hanno prodotto una cosa, nella Divisione maggiore: hanno fatto un ulteriore passo avanti alla Juventus. Un passo avanti che ha per pesse giustificative tecniche una prestazione eccezionalmente brillante fornita dai bianconeri a Udine, contro due pericolosi avversari in cui sono impappati i due rivali diretti, i nerazzurri sul proprio terreno ed i rossoneri a Bologna.

Su un terreno che è sempre stato considerato come uno dei più difficili la Juventus è passata da trionfatrice. Sette a due, dice il risultato della partita, un colore che ai esa hanno assistito, sanno benissimo che le due reti al passivo dei vincitori sono venute più ad un vero e volontario rilassamento dei torinesi — quando già si stava sul sei a zero — che ad una autentica ed energica reazione friulana. La partita giuocata dalla Juventus è stata cosa veramente bella. La tema di fare un passo falso aveva punto sul vivo l'intera squadra bianconera, ed una volta tanto tutti quanti i suoi componenti si sono gettati nella lotta con spirito agonistico. Ininarrente o dato di vedere una Juventus così combattiva e così aggressiva. E ininarrente è dato di vedere giuocare a quel modo, nel periodo di una magra tecnica generale che stiamo attraversando. Il pubblico friulano stesso ne fu avvinto, e dimenticò l'amara beffa subita dai difensori dei colori locali, per scoppiare in un applauso aperto e prolungato all'indirizzo degli ospiti.

Del periodo di magra che si sta attraversando, sanno qualche cosa gli spettatori milanesi, i quali non hanno lesinato le loro sfuriate disapprovazioni a quell'undici nero assurto che pure è uscito dal campo vittorioso contro la Spal. Presentatosi a quadri completi, l'Internazionale non l'ha spuntata sui ferraresi che per una rete segnata su rigore all'inizio della partita, e per tutto l'incontro ha tenuto un comportamento dei più fiacchi ed inconcludenti che si possano immaginare.

Un po' migliore, sotto il punto di vista tecnico, è stata la partita disputata dal Milan in trasferta contro il Bologna. Ma qui, l'inconcludenza è regnata più sovrana ancora e, unico nella giornata l'incontro si è chiuso in bianco. I rossoneri, che per l'occasione tenevano a riposo Annovazzi, non accennano affatto ad uscire dalla crisi in cui da lunghe settimane sono caduti. Il punto perduto a Bologna li manda decisamente al terzo posto della classifica, ad una lunghezza di distanza dall'Inter. Domenica le due compagini milanesi si incontrano a San Siro: a tutto vantaggio della Juventus, se questa, sul proprio campo, non cade in catalessi — per il buon andamento delle cose — al compito di quella compagine più che discreta che è la Sampdoria. Sarà la prima delle tre grandi prove del terzetto di testa, ed un risultato pari, o meglio ancora, una vittoria del Milan, farebbero il giuoco dei bianconeri.

Su tutto il rimanente del fronte è continuata la stasi della lenta pausa e fornito dalla Triestina che, con una rete dell'ultimissimo minuto, è riuscita a battere per due a uno la Lucchese a Lucca. Ferme ed inchiodate all'ultimo posto restando il povero Legnano, uno per uno colmo che si sono trovati confinati al penultimo, producono il loro sforzo per allontanarsi dal baratro.

E' lo sforzo della disperazione. E' stata prima la Lucchese, poi ha fatto seguito il Como, infine è toccato al Padova, e tutte tre si trovano ora riunite a quota 23: adesso è la Triestina che risale e già ha accumulato venticinque punti. Che cosa farà ora l'Atalanta, che, coi uomini di cui dispone, non merita la pericolosissima posizione che occupa? Tutto questo tramestio in fondo alla classifica, dovrebbe impressionare il Torino e spingerlo a mettersi una buona volta sulla retta via. I granata hanno pareggiato in casa colla Lazio domenica, in una delle molte sedenti partite a cui ha dato luogo la Giornata. Domenica prossima sono attesi a Napoli. E' possibile che non s'accontenino che di tutto si spinge, e non si decidano a mettere ordine nelle loro questione che la situazione torni a farsi scabrosa?

Domenica ancora, di prime linee a rimanere a bocca asciutta ce ne sono state soltanto tre: quelle del Milan, del Bologna e della Spal. E' una specie di primato della giornata, che lascia sempre in testa alla classifica dei tiratori scelti, tre stranieri, il jugoslavo John Hansen, il danese Nyers ed il milanista Nordahl — combinazione, lo stesso schema mentale delle squadre di appartenenza — e che conferma, a mezzi di distacco, la posizione di Pivia come quella del più efficace cannoniere di nazionalità italiana.

VITTORIO POZZO

Hjalmarsson è guarito e riprende gli allenamenti

Autorizzato dalla Lega nazionale l'anticipo a sabato della gara contro la Sampdoria, la Juventus modificherà per questa settimana il programma d'allenamento: la partita sciita sarà disputata mercoledì mattina fra titolari e riserve, mentre la preparazione atletica verrà limitata.

Nella spedizione reduce da Udine non si lamentano infortunati: a Gonfiarti, invece, è stata asportata ieri l'unghia del pollice destro, e quindi difficilmente il centrattacco titolare potrà essere in campo per la partita contro i liguri. Per Mari e Bertuccelli si controllerranno le condizioni definite in settimana, mentre Parola ritornerà all'attività agonistica sabato, nella gara di campionato che la formazione delle riserve sosterrà contro l'Alessandria.

Nel Torino Grava lamenta il rincalzamento dello stramazzato muscolare, patito qualche tempo fa; si spera con appositi cure di giungere in tempo per la trasferta di Napoli. Hjalmarsson è rientrato da Parma e riprenderà gli allenamenti.

Bigoni e Terrazzi erano al secondo posto nella sei giorni ciclistica di Kiel dopo 60 ore di corsa.

Walcott ed Ezzard Charles hanno firmato ieri il contratto per un incontro valevole per il titolo che si svolgerà a Filadelfia il 5 giugno prossimo sulla distanza di 15 riprese.

Mal di mare
Mal d'auto
Nausee gravidiche
Raffreddore da fieno

XAMAMINA
ZAMBELETTI

NESSUNA CONTROINDICAZIONE

ACCIAI INOSSIDABILI
COFERMET
ACCIAI SPECIALI & INOSS. - S. p. A.
MILANO

Rappresentanti Generali delle
ACCIAIERIE
REPUBLIC STEEL CORPORATION
U. S. A.

AGENZIA PER IL PIEMONTE:
DELARI S. r. l. - TORINO
Via Andrea Doria, 15 - Tel. 521-660

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2500 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 511-111

PERCHE' .... ?
tutti nell'occorrenza di acquistare articoli di fine pelletteria danno la loro assoluta preferenza a
PAM Portici via Roma 120 Torino?
PERCHE' .... !
questa grande organizzazione ha la possibilità di offrire al pubblico il più vasto assortimento e la qualità migliore a prezzi così bassi che hanno rivoluzionato quelli di tutti i negozi concorrenti!

Ecco la prova... leggete!

BORSETTE: ultime creazioni primaverili, tinte di moda, vitello, cinghiale L. 1550, 1690, 1750; vera pelle camoscio L. 850, 890; vera pelle bufalo per viaggio L. 2850.
CARTELLE: scuola, viaggiatori, professionisti, garantite cuoio L. 1490, 1750; vera pelle cinghiale L. 1990, 2490; vitello tasche e cinghia L. 4200; sottobraccio pelle fiore L. 890, 990.
VALIGIE: tessuto impermeabile bordi cuoio L. 2200; vera pelle cinghiale L. 4900; vacca fiore London L. 8850; idem con soffietto L. 15.000.
OMBRELLI: tutti garantiti, impugnature fini Egitto L. 690; raion pesante L. 950; tessuto giuria L. 1190; finissimi fusto metallo L. 1890.
PORTAFOGLI: coccodrillo L. 1380; cinghiala L. 190; pelle fiore garantita L. 395.
CINTURE: pelle L. 195; vitello fine L. 495; cinghiale L. 690; coccodrillo francese L. 1890.

Una visita senza impegno a PAM, via Roma, 120 e constaterete la verità di quanto affermato.

MOBILI ARTIGIANI
CORSO VITTORIO, 16
Vasto assortimento
Prezzi di Fabbrica
FACILITAZIONI

KID
Aperitivo tonico digestivo con Vitamina "E„
la vitamina della giovinezza
il pensiero della scienza sulla vitamina "E.
Sul Corriere d'Informazione del 16-7-1951 il Prof. Alfredo Bertagnoni sottolineava il danno che può portare all'equilibrio fisiologico la carenza, nel pane totalmente bianco, di Vitamina "E". Il Bertagnoni definiva in tale articolo la Vitamina "E" come una "sorgente di vitalità".
KID
Nella rivista "Piante Officinali" del settembre 1951 il Prof. M. Reggiani metteva in luce come la Vitamina "E" esercita un'azione tonica generale, difende dalle depressioni psichiche e nervose, combatte diverse forme di distrofia muscolare, agisca provvidenzialmente sul funzionamento generale dell'organismo e sulla freschezza della pelle.
KID
La specifica influenza della Vitamina "E" sul tono generale della donna, sul suo umore, sulla sua freschezza psichica, è stata illustrata in un articolo, redatto con la collaborazione del Dr. I. Scimone, pubblicato da "L'Europeo" del 3 giugno 1951.
Nella rivista "Epoca" del 3 novembre 1951, il Dr. Plinio, elencate le diverse funzioni affidate nell'organismo alla Vitamina "E", rileva come tutte si riconducano alla sua proprietà di vettore di ossigeno, cui si deve appunto il miglioramento delle condizioni generali dei tessuti, e come il suo equilibrio organico sia vitale nella lotta contro gli esaurimenti fisici e mentali, la debolezza muscolare, i disturbi derivanti da deficienze od eccessi dietetici.
KID
Dr. Hauser, dietista di fama mondiale, nel suo libro "Siate più giovani, viveta più a lungo" (Editrice Gherardo Casini, Roma) si esprime testualmente così:
— "Vi occorre un maggior quantitativo di "Vitamina "E" per i cuore, per i muscoli, per i disturbi della menopausa, per una pelle sana
— e per una vita sessuale normale. Da una insufficienza di Vitamina "E" risultano disturbi cardiaci, atrofia muscolare, malesseri femminili".
Deposito: ACCOSSANO FRANCO
Corso Regina Margherita, 68 - TORINO - Telef. 23-453
KID

ULTIME NOTIZIE

UNA GIORNATA DI SANGUE E DI TUMULTI

La marcia su Tangeri dei nazionalisti marocchini

Cento feriti di cui dieci gravi - A Casablanca 4 morti e 157 feriti
L'attacco agli europei - Negozi devastati, saccheggi e distruzioni

(Nostro servizio speciale)
Tangeri, 31 marzo.

Giorno di lutto avrebbe dovuto essere il 30 marzo, anniversario del trattato franco-marocchino. Così avevano deciso i nazionalisti marocchini, che da una decina di giorni avevano iniziato una decisa campagna propagandistica a tale scopo. Elementi di punta hanno percorso tutto il Marocco francese, scegliendo di preferenza per le loro manifestazioni comiziali i grossi centri di Casablanca, Rabat, Fez e Marrakesh.

Il tono dei discorsi di propaganda e dei manifestini distribuiti in gran numero era sempre lo stesso: via i francesi, ciascuno a casa sua, non dobbiamo più lasciarci sfruttare dalla Francia. I nazionalisti avevano invitato tutti i marocchini ad unirsi nella giornata di lutto nazionale proclamando uno sciopero politico di protesta contro i francesi. E lo sciopero è stato effettivato quasi ovunque, senza dar luogo a disordini.

Domenica al Marocco, come in tutti i Paesi musulmani, è giornata lavorativa, ma ieri gli arabi si sono astenuti quasi ovunque dal lavoro, e in talune città sono state tenute manifestazioni di protesta, mentre i locali pubblici, i negozi, i numerosissimi caffè e numerose finestre hanno esposto drappi neri in segno di lutto.

Anche i francesi e gli europei in genere hanno involontariamente partecipato alla manifestazione dei nazionalisti, in quanto hanno trovato chiusi ristoranti e ritrovi, e persino i servi arabi si sono rifiutati di prestare servizio nelle case francesi per i loro padroni stranieri.

In diverse località la giornata di lutto nazionale ha dato origine a disordini e violenze, che la polizia e le forze militari sono riuscite a contenere e localizzare. In particolare a Rabat e a Casablanca si sono registrati attacchi a negozi e case francesi, non senza conseguenze.

Dove la situazione si è andata rapidamente aggravando è stato a Tangeri. Qui, fra i torbidi elementi d'ogni genere che vivono intorno a non sempre leciti interessi e a molta spesso loschi affari del territorio internazionale, la giornata antifrancese ha trovato un terreno particolarmente favorevole ed è degenerata in tumultuose manifestazioni di saccheggio e distruzione. Sembra che Tangeri sia stata scelta per una manifestazione in grande stile dai dirigenti del movimento nazionalista marocchino: già il giorno prima s'erano visti affluire in città, isolati o a gruppi, molti arabi provenienti da diverse parti del Marocco. Si potrebbe in un certo senso parlare di una vera e propria marcia su Tangeri, talmente numerosi sono apparsi, nella giornata di domenica, i marocchini venuti dalle altre città.

Era stato prescritto per la convocazione di un grande comizio di protesta il distretto di Zoco Grande, ma si è visto subito fin dal mattino che il comizio non era che l'inizio di un movimento di assai più vasta portata. Qui tutti i negozi erano chiusi, ad eccezione naturalmente di quelli europei. Ed è stato contro questi che si è immediatamente portata la violenza della folla araba. La polizia è intervenuta molte volte, riuscendo nella maggior parte dei casi ad impedire il saccheggio, ma intanto la furia popolare andava crescendo. Era pericoloso per i bianchi circolare per Tangeri: i dimostranti non facevano distinzioni tra francesi e cittadini di altre nazionalità.

Ho potuto constatare stanotte, visitando gli ospedali, che sul centinaio abbondante di feriti ricoverati, una ventina erano spagnuoli, inglesi e di altre nazionalità. Ho trovato un collega spagnuolo che era rimasto colpito alle spalle da un colpetto arabo. In una strada del centro, la folla si è gettata contro un ristorante italiano, ne ha fatto volare in frantumi le grandi vetrate prima che la polizia potesse accorrere a difendere il centinaio di europei che stavano pranzando. Poco oltre ho visto prendere d'assalto, capovolgere e incendiare una automobile: apparteneva ad un giornalista americano, che può dirsi fortunato di essere uscito incolume dalla pericolosa avventura.

Dal distretto di Zoco Grande migliaia di arabi urlanti si sono riversati in folte colonne verso il quartiere europeo dilagando in ogni strada e assalendo tutti i negozi e i magazzini che trovavano aperti sul loro passaggio. Quando la polizia tentava di arginare la folla distruggitrice degli arabi, veniva colpita da un furibondo lancio di pietre e bottiglie, ed in diversi casi si è trovata nella necessità di aprire il fuoco.

Stasera si apprende che dieci feriti ricoverati negli ospedali versano in gravi condizioni. La polizia ha operato, anche nella giornata di oggi parecchi arresti. Sono state prese tutte le misure atte ad impedire che si ripetano gli incidenti. La truppa è sempre consegnata in caserma. Ora Tangeri appare calma. Non si segnalano altre agitazioni nel resto del Marocco. Da Casablanca informano che nei moti di ieri sono rimaste uccise 4 persone e 157 sono state ferite, di cui 17 gravemente.

Harry Mc Dermott
Copyrigth della «Reuter» e per l'Italia de «La Stampa»

Aumentata la produzione dell'acciaio nel mondo

Londra, 31 marzo.

Il bollettino mensile della Federazione britannica del ferro e dell'acciaio pubblica che la produzione mondiale dell'acciaio è aumentata dell'11 % nel 1951.

Il più forte aumento è stato registrato negli Stati Uniti: 93.870.000 di tonnellate contro 56.400.000 nel 1950 e 50.370.000 nel 1937.

In Russia invece della massa di produzione noi teniamo conto dell'entità degli aumenti ottenuti nel 1951 rispetto alla produzione del 1950, noi riscontriamo che le percentuali maggiori sono state realizzate: in Russia: 30.800.000 tonnellate nel 1951 contro 27.160.000 nel 1950 e 17 milioni 540.000 nel 1937; nella Germania occidentale: 13 milioni 290.000 contro 11.000.000 nel 1950 e 15.370.000 nel 1937; in Francia: 9.650.000 tonnellate contro 8.510.000 nel 1950 e 7 milioni 790.000 nel 1937.

In Gran Bretagna, al contrario, la produzione è diminuita: 15.640.000 tonn. nel 1951 contro 16.200.000 nel 1950 e 12 milioni 980.000 nel 1937.

L'on. Viola sottoposto ad esame radiografico

Le prime indagini di Gronchi sull'incidente nell'aula

Roma, 31 marzo.

L'on. Viola è stato stasera lungamente visitato nella sua camera al Grand Hôtel dai professori Caronia e Valdoni. I due sanitari hanno infine rilasciato un referto secondo il quale l'on. Viola «presenta uno stato post-commozionale che non desta serie preoccupazioni. La ferita — prosegue il referto — alla regione parotidea destra è in via di cicatrizzazione. Il dolore persiste. Oggi è stato eseguito l'esame radiografico e si attende il referto del prof. Nuvoli. Il radiologo si è riservato di confermare una lesione cranica ossea dovuta a contraccolpo ammessa al primo esame.

I professori Caronia e Valdoni (il primo è anche deputato democristiano) il secondo è il chirurgo che operò l'on. Togliatti) si sono trattenuti presso l'on. Viola circa due ore. Sembra che la sospetta lesione cranica possa essere stata provocata dal grosso anello che l'on. Stella porta alla mano destra. Questo è un particolare che dev'essere tuttavia confermato.

In base ai risultati dell'inchiesta iniziata dall'on. Gronchi appena tornato da Livorno ed ai dati contenuti nel referto medico l'ufficio di presidenza della Camera, convocato per domattina alle 10 a Montecitorio, potrà prendere le sue decisioni secondo quanto il regolamento prevede nei casi del genere. Il presidente Gronchi ha ascoltato alcuni parlamentari presenti in aula, tra cui il monarchico Cutittia e il socialista Nasi, i funzionari ed i commessi d'aula che si erano interposti fra i contendenti, ed infine l'on. Fabriani, democristiano, colui che indirizzò roventi parole a Viola e si ebbe da questi la borsa di cuoio sulla testa.

Da queste indagini sono risultate due versioni: l'on. Stella avrebbe sferrato tre pugni: il primo provocò la caduta di Viola, i secondi furono vibrati quando il deputato abruzzese era a terra. L'altra versione dice che Stella avrebbe colpito Viola di fianco mentre questi scendeva a precipizio la scaletta verso l'on. Fabriani che lo aveva apostrofato (Viola dice: insultato). E' risultato inoltre che tra l'on. Viola e l'on. Stella non c'è stato scambio di ingiurie.

d. m.

ULTIME DI CRONACA

Sospesa per due giorni l'agitazione dei gasisti

Il Ministero del Lavoro ha convocato per domani i rappresentanti delle aziende private del gas e quelli delle organizzazioni sindacali di categoria per esaminare la vertenza in corso.

A seguito di tale convocazione, e dell'adesione data dall'organizzazione degli industriali del gas alla riunione stessa, i Sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero in corso dalle ore zero di mercoledì alle ore 24 di giovedì con conseguente ripresa dell'attività lavorativa a ritmo normale. Attualmente lo sciopero comporta la riduzione di un sesto della pressione del gas. Se entro venerdì non si raggiunge un accordo i Sindacati minacciano lo sciopero totale.

— In alcune aziende cittadine (Aeritalia, Fiva, Pinin Farina, Spa, Grandi Motori, Viberti, Ferriere e Riv) — comunica la Camera del Lavoro — ieri hanno avuto luogo fermate di protesta contro la fucilazione di Belogiannis e di altri tre comunisti, avvenuta domenica in Grecia.

Istituto Sociale — Da giovedì venturo alle 21.15 predicazione pasquale di P. Battaglieri per gli ex-alunni e padri degli alunni.

I 40 MILIONI DELLA LOTTERIA

Finora vane le ricerche per rintracciare il vincitore

Genova, 31 marzo.

Il biglietto che ha vinto i 40 milioni della lotteria di «Solidarietà nazionale» è stato venduto a Pegli, nella tabaccheria 253 situata in via Martiri della Libertà 66, condotta da tale Marcello Gherardi. Alla tabaccheria sono addetti una ragazza di 18 anni, Giovanna Ghiazza e la madre di costei, Maria. Fu appunto la Giovanna a staccare il biglietto vincente.

Da principio la ragazza ha fornito tracce piuttosto vaghe sulle persone che sono state venerdì scorso a comperare gli ultimi quattro tagliandi del biocchetto. Poi a furia di spremersi le meningi riuscì a rammentare che gli acquirenti dovevano essere un muratore, una studentessa, amica di Giovanna, di una signora «con il figlio in Australia» e una certa signora che indossava, all'atto della compera, un giubbetto di pelliccia.

Le ricerche svolte in seguito a queste prime indagini, hanno portato a identificare dapprima il muratore, certo Vincenzo Fundarò; egli aveva acquistato il biglietto A. C. 01557. Si è trovata la signora «con il figlio in Australia», Giacomina Garipoli: costei aveva il biglietto 01557. Infine fu rintracciata la studentessa, certa Giuseppina Panarelli: molto malinconicamente ha fatto rilevare che il suo biglietto porta il n. A. C. 01558. E il biglietto A. C. 01556? Nessuno ha ancora potuto accertare l'identità della signora «dal giubbotto di pelliccia». Stando ad alcune voci, per altro non confermate, si tratterebbe di tale Quiriel, abitante in zona Rexello. Stando ad altre voci — che non hanno trovato conferma fino a questo momento — il vincitore sarebbe un muratore dell'Ansaldo Coke.

Sette persone fermate per il delitto di Forte Guano

Genova, 31 marzo.

Le ricerche per identificare gli autori della tragedia avvenuta a Forte Guano, sembrano ormai avviate su direttive ben precise.

Il Calìà non fu ucciso, come si credeva finora, con un solo colpo di pistola. Il cadavere presenta infatti quattro ferite d'arma da fuoco.

Questa notte i funzionari di polizia hanno sottoposto a ulteriore interrogatorio le sei persone fermate ieri al Forte Guano e specialmente quel vicino di casa del Calìà trovato con i pantaloni sporchi di sangue lavati in fretta e che risulta essere pregiudicato in reato d'omicidio. A quanto risulta questi interrogatori però non hanno dato esito positivo. Verso le 10 di questa mattina un maresciallo della «Mobile» procedeva a un ulteriore fermo: quello di uno zio della vittima.

Un torinese ferito in un incidente a Mondovì

Mondovì, 31 marzo.

Nei pressi di San Michele Mondovì, per l'improvviso franamento di una strada, un camion è precipitato lungo una ripida scarpata. Il grave fatto è avvenuto ieri alle ore 12 sulla strada comunale, poco lontano dal ponte di San Michele Mondovì, sul torrente Corsaglia. In quel luogo stava transitando un camion carico di pietrisco, destinato ai lavori stradali quando improvvisamente il terreno cedeva dal lato destro sotto le ruote dell'autocarro e il mucchio di sostegno precipitava. Cinque operai che si trovavano sul cassone riuscivano a cadere a terra e a mettersi in salvo, mentre il mezzo cadeva lungo la scarpata. L'autista, certo Filippo Fantone, fu Filippo, di 32 anni, residente a Torino, veniva travolto sotto la cabina dell'autocarro, riportando numerose lesioni, per cui veniva immediatamente ricoverato in gravi condizioni alla clinica Boselli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Navone
Bancario - di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Virginia Vezza** e figli **Maria** e **Carlo** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì alle 8,30 partendo da via Cavour 14.

Gli eredi **Cesare Ranalda** prendono parte al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rossio (Giarli)
Elettrotecnico

Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina Fiorano** e figlio **Pier Carlo**, la sorella **Martina**, fratelli e sorelle (in U.S.A.), la suocera, cugini, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata mercoledì 2 corr. alle ore 14,30 a Pont Canavese ove, alle ore 16, avranno luogo i funerali. Sarà a disposizione pullman di accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino (via Massarano 7), 31 marzo 1952.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Miletti

Lo annunciano la figlia **Angela** col marito **Mario Cavallo**, sorelle, cognati, nipoti e parenti. I funerali oggi alle 14,30 da via Padova 8.

La vedova, i figli, i congiunti di

Dante Fantone

ringraziano con animo grato tutti coloro che con la presenza, con fiori, con scritti, presero parte al loro grande dolore. Ringraziano in modo particolare il can. Trompetto, don Walter Botta, ed il dottor Nino Romersa che gli furono prodighi di tutti i possibili conforti della Fede, dell'amicizia e della scienza durante il suo lungo e doloroso calvario. Ringraziano le famiglie Balzaretti-Pinavelli Rita e Balzarini cav. Gabrio per le affettuose premure avute per il loro caro estinto. Ringraziano pure la Sezione di Biella dell'Assicurazione Nazionale Agenti di Assicurazione, i dirigenti, i colleghi e gli impiegati tutti della Soc. Reale Mutua di Assicurazione. I fratelli delle S. C. e gli alunni della prima media dell'Istituto Lamarmora, le rev. suore di Sant'Eusebio, i compagnini di Biella, gli amici di Mosso S. Maria, Valdengo e Biella. I funerali di trigesima avranno luogo nella Cattedrale di Biella il 24 aprile 1952 alle ore 9 ed in Vallemosso il 26 aprile 1952 alle ore 9.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, rendeva la sua eletta anima a Dio, munito dei Conforti religiosi

Giacomo Civogre
Esercente cinema

Piangono l'irrimediabile perdita la moglie **Eugenia Vicano**, i figli **Antonio** e **Maria**, l'amata nuora **Ina Bussetto**, il caro nipote **Giacomino**, sorelle, cognati, nipoti, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Principe 12. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Palermo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Il Consiglio Direttivo dell'A.G.I.S. - Piemonte, vivamente addolorato per l'improvvisa scomparsa dell'amato collega **GIACOMO GIVOGRE**, esprime agli angosciati figli, a nome degli Esercenti Cinematografici del Piemonte, i sensi del più vivo cordoglio.

Improvvisamente mancava all'affetto di tutti i suoi cari

Dante Massa
di anni 52

Ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie **Lina Valiè**, il fratello **Ermanno**, i cognati **Dina** e **Gino Lorenzini** con l'adorato nipote **Dante**, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1° aprile alle ore 14,30 partendo da corso Francia 207.

Torino, 30 marzo 1952.

Paolo Soffietti e familiari partecipano con animo affranto al cordoglio per l'immatura dipartita dell'indimenticabile **DANTE**, cugino carissimo ed amico fraterno.

Con la serenità del credente e del soldato, ha chiuso la sua giornata terrena dedicata agli ideali della Patria ed all'amore per la famiglia, il

COMM.
Luigi Paolo Piovano fu Giovanni
Generale di Brigata nella Riserva
Decorato di medaglia di bronzo al V. M.; insignito di due Commende; reduce della Campagna d'Africa del 1896, della spediz. in Cina 1901-1905, delle Campagne Italo-turca 1911-1912 e Italo-austriaca 1915-1918

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la consorte **Laura Gussano**, la figlia **Anna Maria** col marito ten. col. fanteria **Francesco Morrone** e con i figli **Eugenio** e **Laura**, le cognate, cugini, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo mercoledì 2 aprile alle ore 10,30, in Chieri, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Roma n. 34.

Chieri, 31 marzo 1952.

Confortato dai santissimi Sacramenti, all'alba di ieri, ha chiuso la sua onesta e laboriosa esistenza all'età di anni 68

Geom. Giovanni Badaracco

Addoloratissimi lo annunciano i figli: **Enrica**; **Emilia** con il marito **Giorgio Ferri** e figlio; **Mario** con la consorte **Mariuccia Boldi** e figli; il nipote **Beppe Merzandina** che lo ebbe come padre; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 2 aprile, alle ore 10,30, partendo da via Firenze n. 32.

Alessandria, 1° aprile 1952.

Il fratello ing. **Guido** e consorte **Nella Bevere** (New York), i nipoti **Hilda** col marito **Giuliano Fubini** e bimbi (Sud America), **Alberto Soria** colla moglie (Nord America), la zia, i cugini e parenti tutti con vivo rimpianto annunziano che dopo penosa malattia mirabilmente sopportata è spirata la loro cara

Bianca Soria

I funerali hanno avuto luogo domenica 30 marzo.

Torino, corso Sommeiller 19.

I fratelli Piero, Elvira e rispettive famiglie annunciano la morte del compianto

Riccardo Aghemo

avvenuta il 28 marzo 1952 e ringraziano commossi gli amici che vollero onorare il caro estinto.

Domani 2 aprile, alle ore 7,30, avrà luogo al Cimitero Generale la traslazione delle salme di:

Beatrice Aguzzoli in Capello
Argentina Aguzzoli in Caretto
Maddalena Amor in Aguzzoli

nella cripta perpetua dedicata alla memoria di Beatrice Aguzzoli dal marito che tanto l'amava. Si ringraziano anticipatamente quanti parenti ed amici delle care estinte vorranno loro tributare un'ultima prova d'affetto intervenendo alla mesta funzione. Un servizio funebre sarà celebrato alle ore 10,30 dello stesso giorno nella chiesa del Santo Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Torino, 1° aprile 1952.

2-4-51 1-4-53

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ercole Canti

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 2 aprile alle ore 7 nella chiesa del Patrocinio di San Giuseppe, via Bigliori.

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.
Vincenzo Angelo Folco

saranno celebrate S. Messe in suffragio dell'anima eletta dalle ore 8 alle 11 giovedì 3 aprile nella parrocchia della Gran Madre di Dio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel luttuoso anniversario del 3 aprile la famiglia del

DOTT. ING.
Mario Borsarelli

invita i parenti e gli amici alla Messa funebre, che sarà celebrata nella chiesa della Crocetta alle 9, e nella parrocchia S. Donato di Vicoforte alle ore 11 del 5 aprile.

Nel quinto doloroso anniversario della morte del

Cav. Ercole Bortoncini

la famiglia con immutato affetto, ne ricorda le sue grandi doti di cuore e rettitudine. Il suffragio avrà luogo nella parrocchia di Gesù Nazzareno, giovedì 3 aprile ore 7.

Nell'anniversario della morte della compianta

Teresa Riva in Sadocco

marito e figlio con immutato dolore la ricordano. Mercoledì 2 aprile ore 9 nella chiesa di S. Anna (via Brione) verrà celebrata la Messa di suffragio.

1-4-1950 1-4-1952

Con il pensiero sempre rivolto al loro adorato

TEN. COL. ING.
Giuseppe Della Donna

la moglie e le figlie invocano una preghiera.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia e i figli del caro scomparso

Dott. Renato De Bernardi

profondamente commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata in onore del caro estinto, nell'assoluta impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che con scritti, visite, preghiere, opere di bene si associarono al loro dolore. Un particolare ringraziamento alle autorità provinciali e comunali, alla Presidenza, amministrazione, ai colleghi, alle suore e ai dipendenti dell'Ospedale Civile di S. Croce, ai colleghi del Politecnico e dell'Istituto Infortuni.

Cuneo, 1° aprile 1952.

Aumentata la produzione dell'acciaio nel mondo

Londra, 31 marzo.

Il bollettino mensile della Federazione britannica del ferro e dell'acciaio pubblica che la produzione mondiale dell'acciaio è aumentata dell'11 % nel 1951.

Il più forte aumento è stato registrato negli Stati Uniti: 93.870.000 di tonnellate contro 56.400.000 nel 1950 e 50.370.000 nel 1937.

In Russia invece della massa di produzione noi teniamo conto dell'entità degli aumenti ottenuti nel 1951 rispetto alla produzione del 1950, noi riscontriamo che le percentuali maggiori sono state realizzate: in Russia: 30.800.000 tonnellate nel 1951 contro 27.160.000 nel 1950 e 17 milioni 540.000 nel 1937; nella Germania occidentale: 13 milioni 290.000 contro 11.000.000 nel 1950 e 15.370.000 nel 1937; in Francia: 9.650.000 tonnellate contro 8.510.000 nel 1950 e 7 milioni 790.000 nel 1937.

In Gran Bretagna, al contrario, la produzione è diminuita: 15.640.000 tonn. nel 1951 contro 16.200.000 nel 1950 e 12 milioni 980.000 nel 1937.

IL PACCO ESPLOSIVO AD ADENAUER

Una misteriosa associazione si è accollata la responsabilità

Ma si tratterebbe di una manovra dei neonazisti, sospettati autori dell'attentato, per risvegliare i vecchi sentimenti antisemiti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 marzo.

Il Sottosegretario agli Interni, Lenz, ha informato oggi Adenauer che una misteriosa associazione di «partigiani israeliti» si è accollata, attraverso missive inviate a diversi giornali, la responsabilità di avere spedito la settimana scorsa, un pacco esplosivo al Cancelliere. Di questo attentato la polizia di Monaco aveva, in un primo momento, sospettato un certo Mario Mirelli, italiano, che invece è probabilmente innocente, o, per meglio dire, non esiste addirittura, come egualmente innocente dovrebbero essere i circoli ebraici sui quali gli anonimi autori della lettera vorrebbero ora fare cadere la colpa della morte del poliziotto che venne dilaniato dalla esplosione mentre tentava di controllare il contenuto del pacchetto.

Lenz ha detto: «Non crediamo che l'attentato sia opera di gruppi terroristici ebraici, ma anche così fosse, questi gruppi non avrebbero evidentemente nulla a che fare con il popolo israelita con il quale la Germania occidentale mantiene e desidera conservare i più cordiali rapporti».

In realtà la lettera inviata ai giornali da questi «partigiani israeliti» rappresenta con ogni probabilità soltanto un tentativo di risvegliare nel popolo tedesco i vecchi sentimenti antisemiti, proprio nel momento in cui all'Aja, delegati di Bonn e dello Stato di Israele, stanno trattando l'accordo sull'indennità che la Germania occidentale si è già dichiarata disposta a versare agli ebrei per compensarli parzialmente di quanto soffrirono sotto il regime nazista.

Sembra strano infatti che soltanto adesso, a sette anni dalla fine della guerra, questi «partigiani ebraici» vogliano iniziare (come si dice nelle lettere) la vendetta contro i tedeschi per punirli delle stragi commesse dalle S. S. E perchè prendersela allora con Adenauer e cioè con uno degli uomini che sono stati vittime del nazismo e più hanno contribuito al ravvicinamento, dopo la guerra, tra Germania e Stato di Israele?

D'altra parte i membri della banda Stern e degli altri gruppi terroristici che operarono in Palestina contro inglesi ed ebrei erano tutti degli esperti che certamente non potevano immaginare di riuscire ad uccidere Adenauer inviando un pacchetto che sicuramente non sarebbe stato aperto dal Cancelliere, anche se fosse arrivato a Bonn.

«Si tratta di una chiara manovra antisemita compiuta probabilmente dagli stessi autori dell'attentato» ha detto Karl Marx, pronipote del celebre scrittore, che è direttore di una rivista ebraica nella Germania occidentale; e in tal modo ha espresso quella che era anche la convinzione della polizia: e cioè che l'attentato sia opera di gruppi neonazisti. Marx ha rivelato che negli scorsi mesi un'associazione antisemitica diretta dallo svedese Elmar Aberg, ha inviato numeroso materiale propagandistico nella Germania occidentale, a Berlino, nella Svizzera e in altri Paesi, dimostrando di avere degli imponenti fondi a sua disposizione. «Io credo che le lettere ai giornali siano state scritte dall'Aberg o dai suoi affiliati in Germania, ha detto Marx, per sabotare le trattative dell'Aja e per aizzare nuovamente i tedeschi contro gli ebrei».

e. a.

Un treno in Portogallo travolto da una frana

11 morti e quaranta feriti

Lisbona, 31 marzo.

Un grave incidente ferroviario si è verificato quest'oggi tra le stazioni di Gazias e Cruzquebrada, presso lo stadio nazionale che sorge a dieci chilometri da Lisbona. Grossi massi, staccatisi da una parete rocciosa in seguito alle violente piogge delle ultime 48 ore, sono precipitati sui binari proprio nel momento in cui transitava un treno proveniente da Lisbona e diretto a Cascais.

Una vettura di terza classe, sulla quale avevano preso posto numerosi lavoratori reduci dalla capitale, è stata investita in pieno dalle rocce che l'hanno completamente schiacciata.

Numerose autoambulanze accorse sul posto hanno già provveduto a trasportare 40 feriti all'ospedale di San José, a Lisbona. L'opera di soccorso e di sgombero procede a fatica, intralciata com'è dalla pioggia e da un vento impetuoso. Finora sono stati recuperati 11 morti. Molti dei feriti versano in gravi condizioni.

I prezzi in Russia ridotti dal 10 al 30 %

Mosca, 31 marzo.

Il Governo sovietico ha annunciato stasera la quinta riduzione di prezzi annuale sui beni di consumo dopo il 1947. La riduzione media è del 15 per cento. L'ultima riduzione era stata effettuata nel febbraio dell'anno scorso.

Fin dal tardo pomeriggio migliaia di moscoviti erano in paziente attesa davanti ai loro apparecchi radio perchè già era nell'aria la voce dell'imminente annuncio dell'attesa provvedimento.

La riduzione del costo dei generi alimentari varia da un minimo del 10 ad un massimo del 35 per cento. Alcuni di questi generi come farina e pane, dal 12 al 15 per cento; pane integrale, 12 per cento; zucchero, 10 per cento; carne, 15 per cento; pollame, 15 per cento; oche e tacchini, 20 per cento; sale, 30 per cento; burro, 15 per cento. Il prezzo della vodka non è stato ridotto.

I libri diminuiranno del 15 per cento ed il prezzo delle camere di albergo del 15. Il provvedimento riguarda una cinquantina di voci.

Nel 1947 il Governo sovietico lanciò una «politica di costante riduzione dei prezzi» che è migliorata nei cinque anni successivi. Secondo le fonti ufficiali alla fine del 1951 i prezzi erano ribassati del 60 ed anche del 80 per cento rispetto a quelli del 1946.

Al principio di quest'anno la rivista in lingua inglese *News* calcolava che i salari erano aumentati del 62 per cento rispetto al 1940. Questo aumento, insieme alla riduzione dei prezzi, ha portato il costo della vita al livello dal costo di anteguerra.

La delegazione sindacale britannica che aveva visitato la Unione Sovietica nel maggio del 1950 aveva dichiarato che la media dei salari era di mille rubli al mese (un rublo vale da 24 a 30 lire italiane).

Parapiglia tra avvocati durante un processo a Milano

Milano, 31 marzo

Un furioso parapiglia è scoppiato oggi in un'aula del Palazzo di Giustizia: un intervento forse troppo deciso di un avvocato ha surriscaldato l'atmosfera; in un momento tali proporzioni che per poco non si è passati a vie di fatto e il presidente ha dovuto sospendere la seduta.

Si stava celebrando il processo contro certo Aurelio Spachtholz di Brescia, condannato già nel '45 dalla Corte di Lecco a 25 anni di reclusione perchè ritenuto colpevole dell'assassinio dello studente bresciano Franco Savi, che i giustizieri gli avevano affidato per l'espatrio clandestino in Svizzera, onde sottrarlo all'obbligo della leva ordinato nell'ottobre '43 dall'effimero governo della repubblica di Salò. Mentre il procuratore generale dottor Lepore stava per concludere la sua requisitoria, uno dei difensori, l'avv. Cesare Degli Occhi, dopo avere interrotto l'oratore a più riprese, esplodeva chiedendo a gran voce spiegazioni relative alla sorte di alcuni gioielli appartenenti al giovane assassinato e che erano stati, sia durante il processo di Milano, il cardine per la tesi dell'accusa. Alla risposta del P. M., l'avv. Degli Occhi replicava: «E' falso, è falso, e sono in grado di dimostrare seduta stante la infondatezza dell'affermazione del P. M.». Si accendeva così un violento alterco, che il presidente invano ha cercato di contenere, rinnegandoci soltanto in parte, dopo avere esclamato: «Quando sarà il suo turno, avvocato Degli Occhi, autorizzerò il collega di parte civile a interromperla almeno una ventina di volte». Una relativa calma subentrava, ma durava poco: l'avvocato Degli Occhi rilanciava infatti: «Ma sì, signor presidente, ne sarò felice. Dica pure quello che vuole la parte civile. Io sono qui per assolvere un mandato di giustizia e lo assolverò».

Come una molla è allora scattato in piedi l'avv. Savi, padre della vittima, il quale, rivolto a Degli Occhi, ha urlato: «Lei abbia almeno il pudore di tacere». Forse malamente interpretata la frase ha provocato l'intervento di Luigi Degli Occhi, figlio del difensore, che esclamando: «Taccia lei, invece» si è scagliato contro il Savi. Ma l'avv. Pivitti di Brescia, rappresentante della parte civile, ha afferrato il giovanotto e con uno spintone lo ha costretto a sedere in una poltrona.

La confusione che ne è seguita assunse proporzioni preoccupanti: grida altissime sono echeggiate nell'aula: mani e braccia volteggiarono minacciose, le nere toghe degli avvocati svolazzarono da ogni parte, sedie e panche sono state rovesciate con un frastuono assordante. In quel frangente la voce del presidente Tramonte non era più udibile. Alla fine il presidente si è levato e ha fatto un breve gesto. La Corte ha abbandonato l'aula e i carabinieri di servizio si sono precipitati sui contendenti ristabilendo la calma.

Più tardi la corte ha emesso il suo verdetto: Aurelio Spachtholz è stato assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio e di rapina ed è stato condannato ad otto mesi di reclusione per il reato di falso in un assegno per un contratto editoriale. La sentenza ordina la immediata scarcerazione dell'imputato.

Ferisce il suocero e colpisce mortalmente il di lui figlio

Napoli, 31 marzo.

Ad Atripalda, in provincia di Avellino, la famigliola di certo Giuseppe Guerriero era da poco intenta alla cena allorchè dalla finestra veniva esploso un colpo di rivoltella. Il proiettile, indirizzato verso Giuseppe Guerriero, colpiva in pieno il figliolo Angelo, di 7 anni, che si abbatteva fulminato, e feriva il padre.

Informati del fatto, i carabinieri procedevano all'arresto dell'assassino, tale Guido Urcioli, sposo da alcuni anni della figliola del Guerriero, a nome Antonietta. L'omicida, sottoposto a interrogatorio, ha pienamente confessato e sostenuto di avere agito per motivi di onore. Nel 1943, quando ancora non era legato al Guerriero da vincoli di parentela, l'Urcioli, reduce dalla guerra, appreso che, durante la sua assenza, il Guerriero gli aveva sedotto la sorella Pasqualina.

In questi ultimi tempi, però, a Guido Urcioli era giunta notizia che il Guerriero aveva ripreso a corteggiare sua sorella.

L'Assemblea francese ad un bivio

Pinay irremovibile sui progetti finanziari

Incerta la situazione in Tunisia - Un capo nazionalista arrestato - Sciopero generale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 marzo.

Il governo presenterà domani all'assemblea i suoi progetti finanziari per equilibrare il bilancio, progetti che la commissione di finanza ha notevolmente modificato, ma ai quali il presidente del Consiglio non intende apportare ritocchi.

Nel discorso pronunciato ieri a S. Chaumont l'on. Pinay ha detto chiaramente che se ne andrà se i suoi piani non verranno accettati. «Il mio piano finanziario costituisce un insieme; non accetterò nè modifiche nè diminuzioni. Non chiederò l'elemosina parlamentare per ottenere voti. Non accetterò alcun compromesso. Non farò concessioni. Lascerò i parlamentari dinanzi alle loro responsabilità». Non si può essere più precisi.

L'on. Pinay parlerà ai deputati esattamente come già una settimana fa con i suoi colleghi in seno al Consiglio dei Ministri. Nessuno pensava fosse possibile equilibrare il bilancio senza aumentare le tasse, ma Pinay dichiarò di avere escluso quella eventualità nella dichiarazione programmatica sulla quale gli venne data l'investitura e aveva elaborato un piano in conseguenza. O i ministri lo accettavano tale e quale o lui se ne sarebbe andato. E i ministri accettarono il suo piano. Ai deputati l'on. Pinay, che il Consiglio dei Ministri stamane ha autorizzato a porre eventualmente in questione di fiducia, terrà press'a poco lo stesso discorso.

E' opinione generale che l'attuale presidente del Consiglio saprà superare lo scoglio contro il quale invece i suoi predecessori urtarono: è impensabile che i partiti vogliano provocare una crisi in questo momento, crisi che potrebbe avere ripercussioni gravissime non solo in Francia, ma soprattutto in Tunisia dove la situazione è tutt'altro che chiara. La polizia avrebbe sequestrato i piani del neodestur e del partito comunista destinati a fomentare una rivolta aperta nel paese. Il principale collaboratore di Burghiba, leader del neodestur già in arresto, è stato fermato a sua volta. Uno sciopero generale è stato proclamato per domani.

I ministri tunisini che sono riusciti a rifugiarsi al Cairo continuano a dichiarare che il nuovo ministro imposto da Parigi è illegale.

Stasera l'on. Pinay ha ricevuto i due inviati che portarono al bey di Tunisi la risposta del Presidente della Repubblica al suo telegramma e domani i socialisti interpelleranno il Governo alla Camera. Il Ministero tunisino non è ancora costituito, ma le informazioni che giungono a Parigi sono alle volte contraddittorie. Mentre i giornali sottolineano la eventualità di una rinuncia da parte di Salah e di Eddine Baccouche, per via dell'ostilità incontrata, un telegramma dell'agenzia «France Presse» indica invece che il Ministero potrebbe essere pronto domani sera.

l. m.

Ex-domestica della Biagi complice dell'infanticida?

Roma, 31 marzo.

Un nuovo elemento si è aggiunto oggi all'orrendo crimine commesso da Liliana Biagi, la donna che ha ucciso i suoi tre figli appena nati nascondendone i cadaveri nella sua casa a Villalba, nei pressi di Tivoli. E' stata identificata, infatti, e tratta in arresto una donna che era al corrente di almeno uno dei delitti commessi dalla Biagi. Si tratta di Maria Ifutani che fu, tempo fa, a servizio della infanticida. Sottoposta a stringente interrogatorio essa ha finito col confessare di aver rinvenuto un giorno, sotto la vasca da bagno della padrona, il cadaverino di un neonato (il secondo). Alle sue domande la Biagi avrebbe risposto di aver aiutato una

primavera DUCATI

Ad ogni acquirente di motoleggera DUCATI, verrà offerta in omaggio una macchina fotografica SIMPLEX DUCATI. L'omaggio è limitato alla durata della presente campagna di vendita)

PROP. DUCATI, MILANO

LE MOTOLEGGERE
DUCATI 65 NORMALE 65 SPORT

sono il frutto di due anni di continui miglioramenti apportati alla già sperimentata motoleggera DUCATI 60. I due modelli si differenziano nel telaio che per il tipo Sport è stato elaborato secondo le norme della più raffinata tecnica motociclistica

MOTORE: 65 cm.³ - 4 tempi - valvole in testa
CAMBIO: a tre marce comando a pedale.
VELOCITÀ: 70 Km ora
(nel tipo Sport contachilometri incorporato sul fanale)

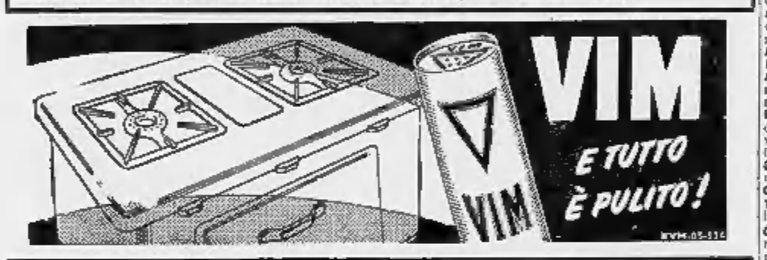
Tipo NORMALE L. 146.000
Tipo SPORT L. 161.000
+ I.G.E. - imballo e trasporto gratis

COMME PIRELLI

100 chilometri
1 LITRO E 1/2 DI BENZINA
la DUCATI 65 si paga da sè
col risparmio sul consumo

DUCATI BORGO PANIGALE BOLOGNA
Estesa rete di concessionari in tutta Italia

RAMAT Concess. esclusivi per le Provincie di Torino - Asti - Aosta - Vercelli - Cuneo, parziale
TORINO — Via San FRANCESCO D'ASSISI, 31 — Telefono 58-844



COPPEM — CERA ODORANTE PER PAVIMENTI E MOBILI
La CERA COPPEM
AVVERTE LA SPETTABILE CLIENTELA DI ESSERE AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLE FINANZE AD INDIRE UN
CONCORSO A PREMI
RISERVATO AI SIGNORI ESERCENTI
CHIEDERE DETTAGLI AI NOSTRI AGENTI

non è...

PALAU - TOVAGLIA
...non è un pesce
chi compera l'impianto economico
ESAGAS che costa solo
12.000 lire
ed è garantito per 5 anni

l'impianto economico ESAGAS comprende:

fornello a due fuochi in ghisa smaltata con coperchio unico raccogligocce — regolatore di pressione — tubo raccordo ESAGAS — 10 Kg. di gas liquido ESAGAS — deposito bombola polizza di abbonamento al rifornimento ESAGAS che dà diritto alla riscossione del premio di fedeltà di 8.000 lire dopo 5 anni di consumo abituale

è in vendita anche in 15 rate da 900 lire

ESAGAS
MILANO VIA SAPETO 7 TELEFONI: 32.116 - 32.450 - 33.843

PER TUTTO IL MESE DI APRILE
VENDITA STRAORDINARIA
CALZATURE delle migliori marche a prezzi ribassatissimi
Uomo da L. 1.900 - al massimo di L. 4.900
Donna da L. 900 - al massimo di L. 4.500
da **GAIDANO - Via Lagrange 8**
"visitarci è convincersi,,
NB. — NON SONO VALIDI GLI SCONTI E LA VENDITA RATEALE CONTINUA CON MAGGIORAZIONE DEL 10 %
OMAGGIO DI UNA SCHEDA TOTOCALCIO AD OGNI PAIO ACQUISTATO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. Sacci, Giolitti 16, telefoni 42-595 - 47-452.
A buon intenditor poche parole bastano: Provate la bilancia automatica. l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1561
AD elettricisti, idraulici: forniture in grosso minuto. Assortimento lampadari. Giudetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47.266. 20097
AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pesterman, paralleli, revolver; rettificatrici per piatti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese; tagliaruli radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Mommo », via Nizza n. 153. 1152
CALDAIE, radiatori, tubazioni, impianti riscaldamento ventilazione, acquistiamo, installiamo. Telefonare 78.145.
CESOIE punzonatrici marce motore. Telefono 688-519. 61697
CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richiesta San Maurizio 17. 5318
COMPRESSORI nuovi, occasione, vendiamo, marche rateazioni. Belma. Ormea 103. Telefono 62-608 Torino.
CROMATURA a spessore (via Borgonuovo 78, telef. 70-283) alberi a gomiti, cilindri mandrini pistoni stampi.
DASCA asigetta perchè precisa. Dasca bilance ultimo tipo. Dasca grande durata. Dasca pagamenti rateali, campi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via Sant'Anselmo 3. 2021
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-276. 6168
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettropenti. Lupatia, telefono 693-372.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ARTIGIANO formatore lunga pratica attrezzatissimo accetta lavori, pagamento macchinari. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino.
CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grassi-Grammazio, via Scalenghe 1 angolo Mongenevro, telefono 32-724.
CONFEZIONI per signora. Abiti a giacca, fantasia, mantelli. Creazioni. Prezzi convenientissimi. Piera Riva, Piazza Ragusa 18. 61854
FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, basso, comodi, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche pieghevoli, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22945
IMPIEGATO cessasi già capo ufficio grande stabilimento praticissimo spedizioni trasporti export import contabilità banca borsa offresi mite pretese. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA, 18enne, licenza liceale, offresi. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 45206
VENTENNE diplomato, presenza, offresi qualsiasi lavoro, preferenza contovisibili. Scrivere cassetta 7071 SPI, Torino.

15 FIAZZISTI, SARTI. L. 60 p.p.

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie, novità superutilitarie: Mondialbrevetti Imex, Verona.
CARBONI importante ditta assumerebbe a buone condizioni piazzista preferibilmente già introdotto ramo zona Torino. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino.
CERCHIAMO capace organizzare in proprio lancio prodotto igienico per barbieri, saponino continuativo, fabbricare produzione Stelle (Udine). 6703
IMPORTANTE fabbrica vernici cerca rappresentante introdotto Biella (città e valli) pratico ramo e provvisto mezzo motorizzato. Scrivere cassetta 7149, SPI, Torino. 45837
RAPPRESENTANTE introdottissimo Piemonte industrie meccaniche metallurgiche offresi esclusiva abbinabile assai interessante. Offerto dettagliate referenze Milano, Milano, Emiliachi 25.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA portando cane setter irlandese perso. Via Pietro Giuria 46.

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGOHANDOVI accertamenti, informazioni commerciali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour, tel. 41-100, 521-540.
ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, argenterie, orecchierie Rolle. Accademia Selenae 21 piazza Castello 71.
ACQUISTERETE a sole L. 42.000, dopo esaurimento stock, macchina scrivere ufficio, inglese, modello recentissimo, imperiali, carrelli diversi Mattenoli 8 Telefono 41-220. 4631
ARMOBILIAMENTI, arredonsi matrimoniali 55.000, Barocco 180.000, sale, tinelli 85.000. Rateazioni, Monte Pietà 18.
APPLIQUAZIONE mobiletti qualunque macchina Singer Norman garantite prezzi miti. Angolare, Gioberti 1. 62311
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barbaroux 38. 1448
ASSORTIMENTO vestiti estivi, prendisole, tailleur anche su misura. Ultime creazioni. Facilitazioni pagamento. Paleone, Corso Orbassano 31. Telefono 32-878.
ASTIH orologi svizzeri, originali, prezzi speciali per ditte, enti, soc. Vendo Rolex-rizzera. Acquistasi oro, argento. Bartolomei 29, telefono 521-079. 6510
ATTENZIONE: matrimoniali 67.000, cucine 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
AUTOMATICHE bilance usate, Bertel, Sasa, Olland, Vittoria da L. 20.000. Via Mille 18. 462
AVVISO: Perito giudiziario Daniell, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. Visitate: Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telef. 22.544. La più grande organizzazione italiana. Vendita conto terzi. 921
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni. Idraulica. Pellico 18, telef. 52-598.
BAGNI scaldabagni necessari, smalti isolanti, impermeabilizzanti. Guerra, Pagliano 17, telefono 43-636. 13504
BILIARDI fabbricazione propria. Decorazioni, accessori, Cumetti, Di Nanni 11, telefono 32-901. 17426
CALZATURE modelli prezzi imbattibili. Prima di acquistare visitateci. Oddone, Lagrange 19. 4530
CAUSA nipote matrimonio vende sala pranzo Rinascimento noce quasi nuova. Telefonare 532-571. 6685
CONFEZIONI pura lana per signora, nuovi modelli. Vasto assortimento soprabiti da lire 16.000, tailleur da 15.000, giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenientiss. pagamento rateale. Costa, Mazzini 38. 5326
FRANCOBOLLI collezioni qualsiasi importanza acquisto. Deletti Caterina, Domodossola 2, Torino 4504
FRIGORIFERI qualsiasi costruzione, riparazioni, accessori, cavalli, acquisti, garanzia. C.so Vittorio 58 (cortile).
MACCHINE maglieria municipale 8/30, 265.000; 7/70, 235.000, Ingrossi Scrivere cassetta 1254, SPI, Torino.
MAZZUCCO macchine maglieria Pensoora (Svezia) patria dei migliori acciai. Santa Teresa 16. 3042
MOBILI lusso e comuni, bonche ribassatissimi. Sostituzioni mobili usati, massima valutazione. Cambella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19007
POLTRONE letto, soft letto, salotti (pelle, stoffa), mobili trasformabili, tripli uso, soggiorni, tavolini, sedie. Vinzaglio 5
RADIO migliori marche, mobiletti Philips, prezzi occasione, vendita rateale. Madama Cristina 18 9925

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ALFA 500 fiscale 41, vende rate: Corso Brescia 4. 6781
ALL'AUTOSALONE Falavigna: vetture nuove, Ardea, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, garantite, vasto assortimento vetture d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, rateateci. Via Roma, pescrezia C.L.N. Telef. 42-834.
ARDEA 4 marce, Topo C. Topo salodrino, 115.000 di motore, rate, vendo. Corso Brescia 4. 6781
ARDEA A volta sanissima antifurto fodrine vendo permuto. Telef. 521-220.
ARTENA 6 posti, freni idraulici, rate, vendesi: Corso Brescia 4.
AURELIA, Aprilia, Ardea 12-6 volta, Fiat 1400, 1100 E, 500 C. Nuove ed occasione. Bozzetti, Madama Cristina 66, telefono 68.819. 5297
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, qualsiasi tipo, pronte d'occasione rateazioni 12 mesi garantite. Lombardi, Maria Vittoria 45.
AUTOMOBILISTI, volete vendere la vostra auto? Massimi realizzi: Caio Brescia 4.
AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 41. Telefono 29-780.
AUTONOLEGGIO moderno con senza autista 1400, 1900 E, 1100 E, 500 C Telefonare 30.579. 8591
CACCIATORI! Col rimorchio campeggio fiat 500 permetterete sul luogo di caccia con ogni comodità. Esposizione via Arrivazzaro 2 20645
DIPENDENTE vende privatamente 500 C giardinetta 630.000 trattabili. Tel. 81-115.
L'AUTO per tutti, compra-vendita, permute, rateazioni. Corso Raffaello 18, telefono 695-070 199
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia. Telefono, via Duchessa Jolanda 32, telefono 779-855. 10180
OCCASIONISSIMA vendo 500 C eventualmente a rate, ottimo stato. Telef. 45-097
PRIVATO vende a privato giardinetta 500 C sei mesi vita. Telefonare 778-624.
PRIVATO acquisterebbe 500 C vettura o giardinetta. Telefonare 682-121.
TOPOLINO baleatrino cambi con moto 250, 500 perette, Marsaglia, Pesaro 32.
TOPOLINO baleatrino ottimo stato elevo accessori vendo permuto. Telef. 321-220.
URGE comprare camion 666 iniezione diretta occasione. Telefonare 380-668.
VENDO furgone 30 quintali come nuovo. Telefonare 62-660. 33100
50 Dodge semimotori da demolizione vendiamo particolari smontati e completi, prezzi eccezionali. Visitateci senza impegno. Società Utilizzo Materiali, Raffaello 3, telefono 69-305

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA Rislco, corso Brescia 44, prelievi inclinazioni gruppi sportivi ed aziendali: Mosquito 35, RMG 49, Sterzi 125, Sertum 250 e Dyumpik motocarrette.
AGENZIA Sunbeam, la made del 1000,000 chilometri trasmissione cardanica Isolate Assomasso, San Francesco Paola 13.
GUZZI 500 motocarrozzetta Falcone nuovo vendo. Rizzi, Timavo, Italia 7 31753
LAMBRETTA 125 C da rodare, 125.000 trattabili. Telefonare 352-687.
LAMBRETTISTI, pneumatici subito, rateizzati, officina motocarri specialità Lala. Pinerolo 4, angolo G. Cesare, tel. 21-759. 44008
MOTOCICLISTI alla comune a spasso e il vostro cilindro. Industria Galvanica, via Borgaretto 54. 32667
M V Campione d'Italia motocarrozzetta. Tipo Quattro 125 cc. L. 140.000. Vendita rateale a L. 9500. Agenzia di vendita corso Vittorio Emanuele 26. Telefono 46-964.
PARILLA motoleggere, motocarrozzette. Agenzia di vendita Masini, via Principe Tommaso 3, telefono 683-534 3733
TECNISCOOTER motocarrozzetta, rivolgetevi via Arbe 2: officina specializzata riparazioni verniciature. 20650
VELOSOLEX ciclomotorizzato silenzioso, rateazioni disponibili mensilità. Vendita invernali, cambi, riparazioni, noleggi. Prato, San Tommaso 20, telef. 53.779.
VENDESI motocarro Gilera portata quintali 10 Giachino, Oslavia 5, Torino.
VESPA 1951 accessori 150.000, Rumi 180.000, Bemelli 500 cc. 160.000 vendo. Monzai, Unione Sovietica 165, telefoni 624-628 - 606-171
VESPA nuove, usate, scontate, rateali, cambi, accessori, coppa gomme camperanno contanti: Casalotti, via Nizza 32, Cavalieri, corso Francia 21.

Brill
la perla dei lucidi

COMUNICATO

Il 30 Aprile p. v. verrà fatta l'estrazione dei 2000 premi del 3° Concorso **Brill** e il relativo bollettino stampato sarà distribuito gratis da tutti i rivenditori di lucido **Brill**. Dalla **Brill** verranno poi indetti nuovi Concorsi pubblicati sui giornali, ai quali i nostri affezionati consumatori potranno partecipare senza bisogno di buoni che perciò vengono aboliti e non più acclusi alle scatole di lucido.

RICORDATE che il **Brill** è il lucido che fa veramente brillare le scarpe.

RIBASSO SAPONE PALMOLIVE - RIBASSO SAPONE PALMOLIVE - RIBASSO SAPONE PALMOLIVE -